N. 199 — Sabato 18 Luglio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Sabato 18 Luglio

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI FIRENZE.

I principii e i metodi del Partito.

L'episodio De Felice.

Il Congresso socialista tenutosi a Firenze merita uno sguardo retrospettivo per la luce ch'esso ha gettato sui propositi attuali del Partito socialista, sugli obbiettivi più prossimi ch'esso vuole raggiungere, sui metodi di organizzazione, di disciplina e di lotta ch'esso intende adottare.

Il primo punto capitale che emerse dalle sedute dei congressisti fu il riconoscimento esplicito, ufficiale che il Partito socialista è un « Partito politico che dell'azione parlamentare si è fatta arma di propaganda, di combattimento e di difesa. »

È noto come nei suoi primordi il Partito socialista italiano nutrisse ed ostentasse il massimo disprezzo verso la politica in generale, e verso l'uso delle forme legali di lotta, cioè verso qualsiasi azione elettorale e parlamentare. L'epoca di quei fieri disdegni è ora passata. In Germania, in Francia, nel Belgio il socialismo è riuscito a mandare al Parlamento una schiera rilevante di suoi rappresentanti. L'opera di costoro, se non ha potuto cambiare la faccia del mondo, ha certo giovato a far entrare nella legislazione un più attivo principio di provvidenze popolari e sociali. Ed i socialisti italiani, abbandonando le primitive convinzioni, hanno ormai adottato gli stessi metodi di lotta, e la partecipazione del Partito all'amministrazione ed al controllo dei pubblici poteri è divenuta uno dei capisaldi della loro condotta.

E non soltanto l'agitazione elettorale viene da essi considerata come un'arma utile e potente, ma la maggioranza ritiene che essa sia la sola. A Firenze, difatti, si sono trovate di fronte due opinioni che facevano capo a due ordini del giorno: l'uno Prampolini-Lazzari, esprimente il disinteresse che i socialisti devono avere per ogni organizzazione che non abbia base elettorale, per la reputata inutilità dell'organizzazione delle Società economiche (Cooperative, Leghe di resistenza, Circoli sociologici, scioperi); l'altro Ferri-Bissolati, indicante il contrario. Su 255 votanti, 137 votarono il primo, 117 il secondo ordine del giorno.

L'evoluzionismo ha dunque fatto la sua strada: e, adattandosi all'ambiente, il Partito ha deciso di trarre da esso, dalla sua vita legale, i mezzi di lotta.

In questa azione debbono, naturalmente, avere una parte principale i deputati socialisti, gli eletti del Partito. Senonchè essi non possono occuparsi soltanto dei lavori parlamentari, ma debbono anche pensare a sè stessi, al procacciamento dei propri mezzi di sussistenza, e quindi la loro operosità non riesce dedicata tutta al Partito. Il Partito, dal canto suo, non è in grado di fare ai suoi rappresentanti legislativi il trattamento ch'essi ricevono, per esempio, in Germania. Il Congresso di Firenze ha dunque dovuto limitarsi ad esprimere l'augurio che il Partito « fattosi numericamente e perciò pecuniariamente potentissimo, trovisi in grado di fornire ai deputati socialisti uno stipendio che li esima da ogni cura pel proprio sostentamento e loro permetta di dedicare ogni istante alla manifestazione dei suoi principii nella Camera ed alla moltiplicazione ed organizzazione delle sue forze nel Paese. »

Per tuttavia, volendosi in qualche modo aiutare, sia pure limitatamente, i bisogni dei deputati socialisti, si è approvata dopo lunga discussione la proposta di versare L. 350 mensili al segretario del gruppo parlamentare perchè li passi ad ogni richiesta ai deputati del gruppo.

È una somma ben lieve, ma è sempre un primo passo.

***

Un altro punto capitale della discussione fu quello relativo al socialismo agrario. Sinora il socialismo ha trovato le sue reclute sopratutto nei grandi centri operai, perchè la propaganda delle idee vi è naturalmente aiutata dalla densità della popolazione.

Nelle campagne, dove la gente vive disgregata; dove spesso il lavoro è individuale ed isolato, anzichè coordinato e collettivo; dove, inoltre, il frazionamento e la diffusione della piccola proprietà forma un sostrato ostile ai principii del collettivismo, questo non ha potuto sinora penetrare che scarsamente.

Quindi è che il Congresso di Firenze si è occupato con molto ardore della questione del socialismo agrario. Il Partito, si è detto, deve cercare di accelerare la sparizione delle vecchie forme di proprietà e di produzione; si debbono organizzare affittaioli e salariati in mutua assicurazione, piccoli proprietari e mezzadri in leghe di resistenza. Qualcuno espresse la convinzione che l'agricoltura non abbia raggiunto il grado di sviluppo necessario per creare un proletariato vero e proprio, e ne dedusse essere inutile ogni tentativo per aggregarsi i piccoli proprietari, e consigliò di promuovere le riforme che tendono all'avvento del collettivismo nelle campagne. E si finì con approvare il seguente ordine del giorno:

Il Congresso, ritenendo che l'azione del Partito debba rivolgersi alla campagna con speciale intensità, delibera:

di comunicare il rapporto della Commissione ai singoli gruppi perchè nella loro azione e nell'organizzazione della propaganda per lo sviluppo del programma minimo agrario debbano conformarsi ai noti criteri;

invita in particolare modo a promuovere leghe di resistenza fra i mezzadri, per ottenere un miglioramento della propria condizione, chiedendo anzitutto l'abolizione delle appendici, delle regalie, delle ordinanze, e propugnando, come scopo di un'agitazione immediata, il diritto al contadino mezzadro sul prodotto del fondo per assicurargli il minimo necessario all'esistenza, contrapponendo le forze dei lavoratori alle esigenze e alle violazioni dei patti colonici da parte dei padroni;

invita i compagni a promuovere efficacemente le Cooperative di consumo, i cui utili siano parzialmente devoluti a beneficio del Partito.

***

Sulle forme della propaganda socialistica nacque un dissidio. Una corrente tendeva a stipendiare dei propagandisti, che si dedicassero esclusivamente a ciò. Un'altra, e prevalse, si manifestò contraria a questo accentramento e fece trionfare il principio che la propaganda debba essere organizzata a base regionale, e che l'Ufficio centrale del Partito assegni alle casse regionali possibili aiuti finanziari per lo sviluppo della propaganda.

Ad agevolare questa, venne deliberato di curare la compilazione e la diffusione del manuale della *Perfetta propaganda* e del *Perfetto conferenziere*.

Quanto alla tattica elettorale, i socialisti, ormai cresciuti di numero, con diramazioni sempre più estese, con un'organizzazione poderosa, vogliono ormai fare la tela con il loro filo soltanto, vogliono volare con le proprie ali, camminare per la propria via, affermarsi sul loro speciale programma.

Non più, dunque, la confusione con gli altri Partiti avanzati, che accomunava in una stessa opposizione tutti i « malcontenti », e nella negazione del presente ordine di cose poteva conciliare quanti pure miravano ad affermazioni ed a ricostruzioni ben diverse. « Il socialismo farà da sè » : tale è il grido di guerra che superbamente si è levato nell'ultima giornata del Congresso. Gli amoreggiamenti e le transazioni e le congiure con i radicali sono ripudiate come ibridi accoppiamenti. — Siamo pur pochi; ma siamo noi — questa la parola d'ordine.

Ed ecco il voto del Congresso, che consacra questa tattica elettorale, e che fu approvato da 147 voti contro 71:

I socialisti prenderanno parte alle elezioni amministrative e politiche come Partito separato e distinto, presentando candidature proprie in quanti più Comuni e Collegi elettorali è possibile, senza partecipare al lavoro elettorale di nessuna frazione, lasciando però libero, previa deliberazione dei gruppi locali e regionali, di partecipare ai ballottaggi in favore del candidato che dichiari di accettare o propugnare il programma minimo del Partito socialista.

Un punto su cui sarebbe stato del massimo interesse di conoscere le idee del Congresso era quello del così detto « programma minimo » dei socialisti; ma l'Assemblea, dietro osservazione della signora Kuliscioff — la moglie, in libera unione, del neo-deputato Turati — ha riconosciuto la propria impreparazione in tale questione ed ha votato la sospensiva.

E la sospensiva fu pure votata sulla questione della pubblicazione di un grande giornale quotidiano, destinato ad essere l'organo del Partito. Fu votata, in massima, la creazione del giornale; ma le modalità vennero rinviate ad un'altra volta.

Da notarsi sono ancora due deliberazioni: quella con cui il Congresso si è pronunciato contro il duello, e l'altra che ha confermato Milano sede del Comitato direttivo, riconoscendo così ufficialmente nella metropoli lombarda la capitale del socialismo italiano.

***

E con ciò sarebbe finita questa sommaria rivista dei voti del Congresso di Firenze, se ancora non vi fosse da menzionare un episodio che, per la persona che vi fu coinvolta, e per il carattere che rivestì, appare veramente sintomatico e tale da colorire tutta l'opera e l'organizzazione del Partito socialista.

Intendiamo dire l'episodio De Felice.

L'onorevole De Felice, come i lettori ricorderanno, nel voto del 30 maggio, a proposito delle irregolarità accertate a carico dell'Amministrazione Crispi dall'inchiesta Astengo, aveva votato a favore del Ministero Rudinì. Nella stessa occasione, un altro socialista, l'onorevole Agnini, votò contro il Ministero. Gli altri deputati socialisti procurarono di trovarsi fuori dell'aula al momento del voto.

Il Gabinetto — è noto — rimase in maggioranza per soli tre voti. Tanto più veementi furono le ire dei compagni di fede dell'onorevole De Felice per avere egli contribuito a salvare, entrando in quella esigua maggioranza, la posizione del Gabinetto. « Il Governo, ecco il nemico ». Questo deve essere, sembra, il *credo* indiscutibile d'ogni buon socialista. Che importa se questo Governo ha pure propositi ed atti che non contrastano, anzi favoriscono alcuni degli ideali dei socialisti, quali il rispetto della costituzione, della libertà e della morale pubblica? Che importa se abbattendo questo Governo si corre il rischio di surrogarglione uno cento volte peggiore? *Dàlli al Governo!* dice il buon socialista; e non si cura d'altro.

L'on. De Felice non fu di questo parere. Egli capì che in quella votazione c'era di mezzo tutta la questione morale: che votare contro Rudinì, quel giorno, voleva dire preferirgli Crispi. La coscienza di un uomo che aveva provato, nel carcere, i metodi crispini, si rivoltò a questa sola ipotesi — il ritorno di Crispi — e De Felice votò in favore del Ministero.

Di qui le ire degli intransigenti del Partito, che considerarono il deputato di Catania come un apostata, un disertore, un traditore, e chi più ne ha, più ne metta. Apertosi il Congresso, fin dalla prima seduta si voleva fare giustizia sommaria del De Felice. Fu il Verro che ottenne se ne attendesse l'arrivo e se ne udissero le difese. *Ex ore tuo te judico.*

E De Felice venne: spiegò il suo voto: negò di essersi stato trascinato da chicchessia: disse come per lui quel voto significasse (come per tutti gli altri che lo diedero uguale) condanna del Gabinetto Crispi; sostenne la tattica di coalizione coi Partiti affini: reclamò per sè, nei paesi suoi, libertà di modi nella organizzazione del Partito: si difese, insomma, come un imputato dinanzi al giudice, ma fra interruzioni, disapprovazioni, contrasti, apostrofi d'ogni maniera.

Nella seduta successiva venne il resto del carlino. Prampolini chiese a De Felice se accettava la disciplina di partito e se voleva sottomettersi in tutto e per tutto alle decisioni della maggioranza. De Felice dichiarò di sottomettersi alle idee del Partito, pur restando membro della minoranza, e rivendicando una certa libertà nei mezzi di organizzazione. Prampolini rinnova la sua domanda se si sottometta al partito: e De Felice « Giacchè Agnini mi ha dato informazioni sul diritto lasciato agli organizzatori, rispondo sì alla domanda di Prampolini ».

Applausi, baci, abbracci a De Felice. Ma gli increduli continuano a protestare. E allora sorge uno dei barbassori del Partito, Andrea Costa, che prende atto delle dichiarazioni di De Felice, ricordandogli che, *se mancasse, il Partito lo punirebbe.*

Questo episodio è stato detto da un giornale romano degno della Santa Romana Inquisizione. Certo esso è molto istruttivo sul conto della disciplina del Partito socialista, dei suoi modi inquisitori ed imperativi. Ogni socialista, ormai, non dovrà essere che l'espressione stereotipata del modello foggiato nel manuale *Della perfetta propaganda e del perfetto conferenziere*. La libertà di pensiero e di coscienza è abolita. L'assorbimento dell'individuo nella collettività è pieno e completo. E guai a chi volesse permettersi il lusso di pensare ed agire di testa propria, rinunciando alla professione di automa; guai. *Il Partito lo punirebbe!*

Non pare di sentire la oscura minaccia e l'inesorabile condanna di qualche antica società di Carbonari?

Invero non si comprende come un Partito che vanta i suoi quotidiani progressi, che afferma di avere per sè l'avvenire, possa poi discendere a questi metodi. Si potrebbe illustrare meglio la « Tirannide socialista », come la definì Ives Guyot?

E pensare che l'uomo contro cui fu esercitata siffatta inquisizione e coazione è fra i più benemeriti del Partito socialista, ha affrontato per esso lunghe lotte, inaudite persecuzioni, crudeli violenze, fino alla condanna dei Tribunali militari ed alla espiazione dolorosa nel reclusorio di Volterra!

Che farem noi a chi mal ne desira
Se quei che ci ama è per noi condannato?

Aspettando la decisione di Venosta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,35:

Visconti-Venosta stamane ebbe un altro colloquio col guardasigilli Costa, volendo egli essere posto al corrente anche di quella parte della politica ecclesiastica che ha relazione con i nostri rapporti internazionali. Più tardi ebbe un altro colloquio con Rudinì al suo villino.

A proposito dell'accettazione e del rifiuto di Visconti-Venosta corrono voci contraddittorie. Ad ogni modo, dopo le 17, si saprà la risposta definitiva.

Ore 17,25.

Il colloquio fra Rudinì e Visconti-Venosta è terminato con l'eliminazione di alcune difficoltà; ma Venosta si riservò di riflettere sino a domani.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

Alle 16 Venosta ha avuto nuovamente un colloquio con Rudinì. Il colloquio è durato oltre due ore. A Montecitorio si affermava stasera che Venosta non ha accettato il portafogli. Il comunicato *Stefani* in proposito, è commentato in vario senso (1). I ritrovi ben informati, però, hanno interpretato il comunicato nel senso che non si vuole dare l'annunzio ufficiale finchè Venosta non abbia giurato. Diversamente, essendovi un ministro *interim* e un ministro uscente, che aspetta tuttora di fare la consegna, si avrebbe anche un terzo ministro degli esteri in aspettativa.

Però l'accettazione del Venosta sembra stabilita. La diceria e la supposizione che Venosta si sia spinciuto per la partenza del Re è falsa, come i resoconti dei colloquii con Rudinì e Costa sono tutti fantastici. Il Re, anzi, manifestò con Rudinì il suo gradimento per l'entrata di Venosta nel Ministero.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 17:

Oggi alla Borsa l'Italiano chiuse con un forte ribasso in causa dell'indugio nell'accettazione di Visconti-Venosta, di cui la maggior parte della stampa di qui aveva salutato con soddisfazione il ritorno al potere.

(1) Il comunicato *Stefani* cui allude il nostro corrispondente è il seguente:

Roma, 17. — Di Rudinì ebbe oggi una nuova conferenza con Visconti-Venosta. La decisione circa l'offerta del portafogli degli esteri fatta a Visconti-Venosta si è rimandata a quando sarà tornato a Roma il Re.

Per la riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Contrariamente alle notizie raccolte da qualche giornale, si prevede che la Camera si troverà in numero martedì prossimo per continuare l'esame della legge sul Commissariato civile di Sicilia e per deliberare sull'ordine dei lavori parlamentari conformemente alle proposte che farà Rudinì. La Camera si prorogherà certamente dopo votati i provvedimenti sugli zolfi, sabato prossimo al più tardi.

Cirmeni presenterà alla Camera martedì prossimo un'interrogazione al ministro degli esteri per sapere se il nuovo Gabinetto intende seguire, rispetto alla questione italo-tunisina, la stessa linea di condotta che fu tracciata alla Camera da Caetani.

L'Italie dice che qualora, come è probabilissimo, vi siano interpellanze sulla risoluzione della crisi alla Camera come al Senato, Rudinì risponderà immediatamente. Ne nascerà quindi una discussione che terminerà certamente con un voto politico. L'Opposizione interverrà certamente numerosa a dare battaglia. È quindi indispensabile che gli amici del Governo vengano a Roma, a scanso di imprevidibili sorprese.

Pel Sottosegretariato degli interni.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,50:

Circa il Sottosegretariato degli interni si conferma che Rudinì intende di lasciare vacante il posto, valendosi del comm. Astengo come direttore generale o, diocesi, di un consigliere di Stato.

A dir vero, questa determinazione è criticata anche fra gli schietti amici del Ministero, i quali vedono la necessità che un posto tanto importante sia coperto da un deputato che fruisca di una larga base di simpatia e di aderenze alla Camera.

A questo proposito l'*Italie* dice che Rudinì intende di chiamare Palberti, ma che differenti gruppi parlamentari esercitarono tali pressioni su Rudinì che questi ha deciso, per ora, di privarsene.

La *Tribuna* dice che avendo Palberti telegrafato a Rudinì di non accettare il Sottosegretariato degli interni, ora si parla di Compans.

Il rinvio delle elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,50:

L'Italie, a proposito delle voci di elezioni generali, gonfiate dai crispini, dice che il Ministero sinora mai se ne occupò. Soltanto dopo il voto della Camera si vedrà se sarà il caso di proporre tale provvedimento alla Corona: il che certamente non avverrà, se come si crede, la maggioranza continuerà a sostenere il Ministero.

Per le spese militari.

Roma, 17, ore 16,25. — Si parla di sopperire all'aumento delle spese nel bilancio della guerra con varie economie, fra cui una di tre milioni sul bilancio dei lavori pubblici. (?)

Roma, 17, ore 22. — Si conferma che il Ministero non ricorrerà a nuove tasse, come prima si diceva.

Luzzatti dichiarava oggi di essersi accordato con Pelloux per fronteggiare le spese maggiori con economie.

Brin smentisce la notizia ch'egli voglia domandare un aumento nel suo bilancio.

Negli alti Comandi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

In autunno, e forse prima, si effettueranno varii mutamenti negli alti Comandi dell'esercito.

L'applicazione della legge sui limiti di età obbligherà taluni generali anziani ad abbandonare il servizio attivo. Fra questi pare vi sarà D'Oncieu de la Bâtie, comandante del I Corpo d'armata (Torino), che sarebbe sostituito dal generale Starpone, ora comandante il X Corpo d'armata (Napoli).

Al comando del X Corpo sarebbe destinato il Principe di Napoli, da tanto tempo preconizzato titolare di quel Comando.

Anche il posto di presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina resterà scoperto, giacchè Mezzacapo sarà collocato a riposo per anzianità di servizio.

Pelloux provvederà poi alla nomina del capo di stato maggiore, il cui delicatissimo ufficio è ora retto da Saletta. Varii sono i nomi che si fanno: ma tali designazioni sono premature.

Baldissera tornerà in Africa.

Roma, 17, ore 16,25. — Baldissera, parlando con alcuni ufficiali, disse che egli tornerà in Africa, perchè ne fu pregato da un altissimo personaggio. Egli ritiene che si debba organizzare solidamente il Corpo coloniale.

Baldissera — Gianturco.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Baldissera è partito per Savona per raggiungere la famiglia alla villa Miramar, dove si tratterrà alcuni giorni. Dopo andrà a Carlsbad per la solita cura annuale, facendo quindi ritorno alla capitale.

Gianturco è partito per Napoli.

Per la restituzione dei prigionieri.

Roma, 17, ore 16,25. — Anche se si firmerà il trattato di pace col negus, il generale Lamberti solo verso il 20 potrà ricevere notizia della spedizione di Ilg per la liberazione dei prigionieri. La piccola carovana si trova presso la residenza del negus.

Al Ministero si ritiene certa la restituzione dei prigionieri. Si dice che l'imbarco si farà a Zeila.

Prigionieri in viaggio.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,5:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna*:

« Massaua, 17, ore 11 antimeridiane:

« Si annunzia prossima la consegna di cinquanta prigionieri italiani condotti da Menelik nello Scioa. Essi sarebbero in viaggio dallo Scioa verso Gibuti. Si ignora quanti ufficiali e soldati formino detta colonna.

« I prigionieri del Lasta sono sempre in viaggio verso il Mareb. La consegna è ritardata per la poca praticabilità delle strade, in causa delle pioggie.

« Si annunzia imminente il loro arrivo ad Adi-Qualà. »

I rimpatrii dall'Eritrea.

Massaua, 17 (*Stefani*). — Il *Po* è partito per Napoli con truppe rimpatrianti.

Porto Said, 17 (*Stefani*). — Il *Montebello* ha proseguito per Napoli con truppe rimpatrianti.

Baratieri non parlerà alla Camera.

Ci telegrafano da Vienna, 17:

La *Wiener Zeitung*, non avendo potuto ottenere un'intervista dal generale Baratieri, pensò di rivolgersi ad uno dei suoi amici più intimi. Da questi fu informato che il generale fu messo in disponibilità dal generale Ricotti e che il nuovo ministro Pelloux confermò la decisione. Non è vero che Baratieri voglia presentarsi alla Camera dei deputati per scolparsi o per accusare il passato Gabinetto.

Qualche amico di Roma avendolo informato della probabilità che la Camera si sciogliesse, egli non si è dimesso da deputato per non fare un atto che richiamasse nuovamente la attenzione su di lui. Ma si dimetterà certamente se aumentasse la probabilità di nuove elezioni.

In quanto al suo stato morale (quello fisico è eccellente) va soggetto a talune allucinazioni mistiche che lo lasciano talvolta alquanto agitato. L'aria dei monti e la tranquillità assoluta in cui vive lo guariranno certamente.

Fra Cavallotti e Palamenghi-Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

Il *Don Chisciotte* pubblica una lettera di Cavallotti in risposta a Palamenghi-Crispi. Egli mantiene quanto affermò. Di più pubblica una ricevuta Palamenghi, controsegnata da Crispi, per lire 1900 sul fondo della consulta araldica, *per l'uso indicato*. Esclude che tale uso possa significare spese araldiche, per le quali è fissato in bilancio un apposito capitolo: « Ma queste — dice Cavallotti — son bazzecole dinanzi a quel che verrà fuori dalle inchieste sui fondi pel terremoto. » Si lamenta infine perchè l'inchiesta Astengo non pubblichi tutto, giacchè qui si tratta di vere sottrazioni di pubblico denaro. »

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,50:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

Gosio dottor Bartolomeo è abilitato per titoli alla libera docenza in igiene presso l'Università di Torino.

Carrara dottor Mario è abilitato per titoli alla libera docenza in medicina legale presso l'Università di Torino.

È aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio di Ferrari Vittorio, titolare di lettere italiane nel Liceo Cavour di Torino, da L. 2400 a L. 2640.

Il Bollettino contiene un decreto riguardante la proposta del tema per la dissertazione scritta nell'esame per la libera docenza. Tale proposta verrà fatta in un'adunanza alla quale tutti i commissari saranno regolarmente invitati dal preside della Facoltà.

Per la validità di questa adunanza è richiesta la presenza di tre almeno dei commissari. Ciascuno dei commissari, così presenti come assenti, proporrà per iscritto uno o più temi, i quali, dopo essere stati discussi ed approvati dai commissari presenti, saranno pubblicamente posti, in numero di cinque almeno, in un'urna, e ne sarà estratto uno che verrà assegnato al candidato come tema per la dissertazione scritta.

***

Il ministro della pubblica istruzione ha indirizzato una circolare ai signori direttori dei musei, delle gallerie, degli scavi di antichità, degli Uffici regionali per la conservazione dei monumenti, degli Istituti di belle arti, e ai signori presidenti e governatori delle Accademie di belle arti e dei Conservatorii musicali, affinchè d'ora in avanti si astengano dal fare proposte di gratificazioni, considerata l'esiguità del fondo stanziato a tale uopo, salvo che per speciali lavori eseguiti di necessità in ore estranee all'orario d'ufficio e previa autorizzazione ministeriale.

In memoria del cardinale La Vallotta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,30:

Il Pontefice ha stamane ricevuto monsignor Giuseppe Candido, vescovo d'Ischia.

Stasera è arrivata la salma del cardinale monaco La Vallotta, accompagnata dal nipote, monsignor Caracciolo. Nel pomeriggio di domani sarà trasportata al Camposanto. D'ordine del Pontefice, mercoledì mattina si celebreranno solenni funerali nella chiesa di Santo Andrea Della Valle.

Il Papa ristabilito.

Roma, 17, ore 16,35. — Il Papa si è rimesso della leggera indisposizione ed ha ricevuto i cardinali e le Congregazioni ecclesiastiche.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 17, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che determina le spese per le costruzioni stradali. Inoltre due decreti che stabiliscono rispettivamente i quadri organici degli ufficiali dello stato maggiore generale della marina e del Corpo equipaggi.

Il Papa e Poubelle.

Roma, 17, ore 16,25. — Domenica il Pontefice riceverà Poubelle, ambasciatore francese.

Il Re a Monza.

Monza, 17 (*Stefani*). — Il Re è arrivato alle ore 9,20, ossequiato alla stazione dalle Autorità.

Navi della squadra attiva.

Spezia, 17 (*Stefani*). — Provenienti da Portoferraio sono giunte le navi *Sardegna*, *Morosini*, *Bausan* e *Partenope*, facenti parte della squadra attiva.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale.

Al 31 dicembre 1895 il patrimonio del Consorzio Nazionale ascendeva a L. 42,385,144 51. Da quell'epoca ad oggi tale somma si è accresciuta di L. 1,858,945 60, cosicchè il patrimonio ascende oggi a L. 44,244,090 11.

Gli ambasciatori e il governatore di Candia.

Ci telegrafano da Vienna, 17:

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che gli ambasciatori delle sei Potenze tennero una riunione, che durò circa due ore. Dopo avere ben esaminato i nuovi documenti giunti da Atene in proposito dell'insurrezione di Candia, decisero di essere venuto il momento d'imporre al sultano la destituzione dell'attuale governatore di Candia per surrogarlo con un altro che sia cristiano.

Gli ambasciatori informarono le rispettive Potenze del risultato di questa riunione, chiedendo se lo approvavano. In caso affermativo, due fra essi — probabilmente quello inglese e quello austriaco — si recheranno lunedì presso il sultano, notificandogli il desiderio (che potrebbe essere anche un ordine) delle Potenze di veder l'attuale governatore Abdullah sostituito.

Un altro incrociatore francese a Candia.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Persistendo i disordini a Candia, un altro incrociatore raggiungerà il *Cosmao* nelle acque di Candia.

Le visite degli imperiali di Russia.

Vienna, 17 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* dice che, secondo informazioni, la visita dello tsar e della tsarina alla Corte di Vienna è ufficialmente annunziata pel 27 agosto.

Vienna, 17 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* dice che la notizia della *Neue Freie Presse* circa la visita dello tsar e della tsarina a Vienna il 27 agosto merita conferma.

L'arbitrato fra Stati Uniti e Inghilterra.

New-York, 17 (*Stefani*). — La *Tribune* annunzia che la redazione del trattato di arbitrato tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti è terminata. Si presenterà prossimamente alle Camere. Il trattato comprende la questione del Venezuela.

EDMONDO DE GONCOURT

Proprio nel momento in cui stavo per finire un articolo sull'ultimo volume del Diario dei De Goncourt, apparso recentemente, proprio adesso mi si comunica la notizia della morte di Edmondo De Goncourt, del superstite dei due fratelli.

Mi manca il tempo per scrivere di Edmondo De Goncourt come l'uomo, il letterato e l'artista meriterebbero, giacchè Edmondo De Goncourt fu una delle personalità più complesse della Francia di questa seconda metà del secolo. Lo farò forse con miglior agio e coll'animo più calmo spigolando nel Diario, che è tutta un'autobiografia. Per ora mi limito a pochi ed affrettati cenni sull'arte dei De Goncourt e sull'importanza dell'opera sua nella storia letteraria.

***

E qui si affaccia subito una domanda pregiudiziale: è possibile separare l'una dall'altra le figure di Giulio e di Edmondo di guisa da attribuire a ciascuno dei due fratelli la parte che gli si conviene? Esiste un'arte di Edmondo De Goncourt o non piuttosto esiste un'arte dei fratelli De Goncourt?

La risposta non è dubbia. Edmondo De Goncourt non fece che seguitar a battere la via intrapresa in compagnia del fratello, nessuna evoluzione radicale si riscontra in lui dal 1870 in poi. Gli studi storici ed artistici ed i romanzi pubblicati colla sola sua firma sono la continuazione ed il riflesso degli studi e dei romanzi nei quali le due firme si trovano accoppiate. Dire di Edmondo De Goncourt senza dire contemporaneamente di Giulio De Goncourt non è possibile e non sarebbe giusto. Pochi esempi si ricordano di una compenetrazione, di un impasto, di una fusione di due ingegni così completa e così efficace. Il duplice lavoro e la duplice ispirazione scompaiono, per dar luogo ad una straordinaria unità di concetto e di metodo. E la parola « straordinaria » non è esagerata se si bada a che l'attività dei De Goncourt non si restrinse ad un ramo della letteratura o dell'arte, ma si estese ad una quantità di estrinsecazioni, compreso il teatro.

I De Goncourt furono gli storici dei costumi e della vita intima e galante del settecento. Pazienti raccoglitori di documenti, tenaci frugatori di archivi, curiosi osservatori delle minuzie, a torto trascurate dagli storici aulici, essi spostarono l'attenzione del pubblico dagli individui verso le masse e tentarono, e spesso vi riuscirono, di tratteggiare l'ambiente, di dare, come si dice con frase immaginosa, il colore del tempo. I loro volumi sulla donna del settecento e sulla Rivoluzione francese, le loro monografie sulle favorite dei reali di Francia, su Maria Antonietta e sulle attrici celebri, sempre del settecento, si raccomandano per la coscienza del lavoro, per la copia del materiale se non per la larghezza della concezione e delle idee. I De Goncourt, più che storici veri e proprii, furono i memorialisti della storia, logici in ciò e conformi alla tendenza che li spinse ad amare l'arte del settecento, composta di minuzie, a preferenza delle altre epoche della storia di Francia.

Dai costumi all'arte è breve il passo, l'arte rispecchia il secolo, cioè rispecchia i costumi. Donde gli altri studi, che dirò complementari, dei De Goncourt, sugli artisti pittori ed incisori del settecento, ed in genere sull'arte del settecento: arte che rispondeva alla raffinatezza un cotal po' manierata dell'ingegno dei De Goncourt. E sempre per il gusto del raro e dello speciose, i due fratelli si appassionarono dell'arte giapponese che furono tra i primi a studiare, a coltivare ed a volgarizzare.

Nella cerchia della letteratura pura i De Goncourt conseguirono la fama maggiore, ed a questo contribuirono gli stessi disastri e le stesse delusioni che ebbero a subire sul teatro. Un loro dramma storico, *La patrie en danger*, non potè nemmeno comparire alla luce della ribalta — e fu rappresentato soltanto in questi ultimi anni nel Théâtre Libre dell'Antoine, in via eccezionale; l'altro dramma, *Henriette Maréchal*, segnò una rumorosa caduta, dovuta in parte alle passioni politiche, poichè gli studenti del Quartiere Latino (volgevano gli anni della lotta sorda contro l'impero napoleonico) fischiarono nei De Goncourt l'aristocrazia del nome e la protezione della principessa Matilde, ed in parte anche ai tempi poco maturi per il verismo sul teatro. Sfortunato dramma invero, venuto troppo presto allora, invecchiato ed arretrato adesso.

La gloria dei De Goncourt romanzieri riposa incrollabile su *Manette Salomon*, su *Germinie Lacerteux* e su *Madame Gervaisais*, senza che *Charles Demailly*, *Sœur Philomène* e *Renée Mauperin* siano privi di pregio. Taccio di *En 18***, mostruoso impasto di paradossi e di immagini bislacche, interessante unicamente per la storia dello sviluppo letterario dei De Goncourt. Nessuno di questi romanzi ebbe un successo di popolarità; la folla dei lettori si trovò confusa e disorientata dinanzi all'originalità degli autori ed al loro metodo analitico, a base di incisi, di particolari e di sfumature, e la maggioranza dei letterati insorse contro l'audacia dei novellini, i quali pretendevano di mutare le basi del romanzo e di instaurare un'arte nuova. Al riguardo, non v'ha dubbio di sorta. I De Goncourt furono i veri fondatori del naturalismo e per la scelta degli argomenti e per la documentazione del vero; senonchè la forma ricercata ed a volte leziosa mascherò soventi la sostanza e trasse in inganno il pubblico e la critica. Il caso volle che la formula da loro intuita fosse ripresa, sviluppata, ingrandita, portata a maturità estetica da un ingegno più vigoroso, se non più fine di loro, da un romanziere più brutale e più geniale nel significato creatore della parola. Lo Zola esordì col farsi il paladino dei De Goncourt, ed a poco a poco, colle proprie opere e coll'ardore delle polemiche suscitate attrasse a sè l'attenzione generale ed intorno a sè concentrò la battaglia.

I De Goncourt quindi furono i primi propagatori del settecentismo e del giapponesimo nell'arte e del naturalismo nella letteratura. Più volte Edmondo De Goncourt richiamò i suoi diritti al riguardo, ed a ragione se con questo volle asserire una verità di fatto, a torto se questo volle rinfacciare a coloro i quali, partiti sotto la sua bandiera, sorpassarono in fama il maestro. Se poi l'influenza del settecentismo, del giapponesimo e del naturalismo sia o non stata benefica, è cosa che sfugge al nostro giudizio perchè troppo ne siamo ancora imbevuti.

***

Giulio De Goncourt morì nel settembre del 1870, e la sua morte fu un colpo fatale per Edmondo. I due fratelli in tanti anni di vita comune, vita intima e non solo letteraria, avevano acquistato abitudini che non si possono impunemente troncare. Una lunga agonia accrebbe lo strazio del superstite, che si trovò ad un tratto solitario, vedovo — è l'unico vocabolo appropriato. Morto il compagno assiduo, da cui in tutta la vita non s'era staccato che due volte e ventiquattro ore per volta, morto il collaboratore indefesso, sostegno nei momenti di sconforto, socio nei momenti più rari di gioia. Quale meraviglia se l'opera successiva di Edmondo De Goncourt rimase inferiore all'opera comune? Nè è necessario indagare se l'uno dei due fratelli fosse più genialmente dotato dell'altro: basta ricordare la lunga collaborazione in comune per darsi ragione della cosa.

Edmondo De Goncourt continuò la serie dei profili artistici del settecento, si compiacque viepiù nello studio della pittura giapponese, ritentò le sorti del teatro a varie riprese e con varia vicenda, sempre però con rifacimenti e riduzioni dai romanzi, e nel campo del romanzo scrisse *Les frères Zemganno*, dove la fratellanza artistica dei De Goncourt è trasportata nell'acrobatismo, *La fille Elisa*, *La Faustin*, in cui si vuole tratteggiata la Rachel, *Chérie*, ecc., romanzi che si raccomandano per la squisitezza di alcuni episodi, ma che appaiono monchi ed incompleti, senza un vero soffio creatore. Inoltre Edmondo De Goncourt pubblicò il catalogo illustrato delle collezioni artistiche da lui possedute nella sua casa di Auteil ed il Diario in nove volumi (*Le journal des Goncourt*) dal 1851 al 1895.

Nella intenzione primitiva dei compilatori esso non era destinato alla pubblicità, poi fu detto che Edmondo ne avrebbe acconsentita la pubblicazione venti anni dopo la sua morte, infine fu pubblicato con soppressioni e mutilazioni ed in parte fu scritto col proposito della pubblicazione. Qui sta il difetto capitale. I primi volumi conservano se non altro una impronta di spontaneità che invano si ricercherebbe negli ultimi: nei primi si rispecchia fino ad un certo punto la vita letteraria dell'epoca, negli ultimi domina una sola vita letteraria sia pure illustre, ed il resto non serve che di contorno.

Per quanto si riferisce ai contemporanei, il Diario del De Goncourt va accolto con molta riserva, con quello che i legali chiamano beneficio d'inventario. Le figure risultano nette e vive, osservate direttamente dal vero, ma non sempre egualmente veritiere. La colpa non ne spetta alla sincerità dei De Goncourt o del De Goncourt (fino al 1870 il Diario è compilato dai due fratelli; dal 1870 in poi, in seguito alla morte di Giulio, dal solo Edmondo) ma al metodo adoperato. Troppo artisti e troppo romanzieri, i De Goncourt sono attratti dalle singolarità degli individui piuttosto che dalle loro qualità fondamentali: nessuno dei lati ridicoli od equivoci loro sfuggono, ed a questi attribuiscono un'importanza esagerata e su questi insistono con evidente compiacenza, meno per cattiveria che per dilettantismo. Non basta. Le conversazioni e le discussioni famigliari, intime, paradossali, verso la fine del pranzi, quando i nervi sono eccitati e l'amore diventa battagliero e si parla non per dire ciò che si pensa ma per far colpo sulla « galleria », queste conversazioni e queste discussioni vi sono assunte a dignità di documento, senza badare a che soventi la parola va al di là del pensiero e che anche il pensiero è il frutto effimero del momento, non l'estrinsecazione di una personalità. Donde le polemiche sollevate massime a proposito del Rénan.

Edmondo De Goncourt non aveva perdonato al Flaubert — e risulta dal Diario — una certa frase di una lettera privata a madama Collet, pubblicata dopo la morte del Flaubert e certo non scritta per la pubblicazione. E, per una singolare anomalia, egli fece peggio assai coi colleghi, colse al volo frasi staccate ed improvvisate e le pubblicò senza alcun pensiero o rimorso non solo, ma si meravigliò che altri si trovasse a ridire ed a biasimare.

Due sole e grandi amicizie, quasi due idolatrie, emergono dal Diario: Gavarni, del quale i De Goncourt tesserono la biografia, ed Alfonso Daudet. La più parte degli altri contemporanei di Edmondo De Goncourt potrebbero ripetere l'esclamazione del Sainte-Beuve: « Se muoio prima di voi, che Iddio mi scampi dall'essere pianto e commemorato da voi! »

***

Per quanto si riferisce ai De Goncourt, il Diario è una miniera preziosa di documenti sulla genesi di ogni singola opera. Da quelle note scritte giorno per giorno, sinceramente anche quando l'ingiustizia è palese, emana la vera figura dei due fratelli, il cui merito ed il cui difetto principali furono di essere stati due artisti raffinati, avidi di sensazioni raffinate, e nient'altro che artisti. E se l'interesse generale è scarso o mediocre, per contro l'interesse psicologico è rilevante per ciò che vi si rivela nella sua nudità un'anima esacerbata dalle lotte e dalla solitudine, mutilata dell'anima sorella. Edmondo De Goncourt stesso definì la collaborazione del fratello e sua « l'alleanza di una malattia di cuore e di una malattia di fegato. » In sul principio il cuore si fa valere, e le pagine consacrate alla morte di Giulio sono fra le più commoventi del Diario, poi il fegato ha il sopravvento. La stanchezza, la vecchiaia, i malanni rendono l'uomo suscettibile, diffidente, ombroso: si direbbe che per lui i trionfi degli altri siano sconfitte proprie ed oltraggi inflitti alla sua canizie.

Sfogliando gli ultimi volumi del Diario, si prova un'impressione penosa. L'*io* vi signoreggia al punto da attribuire importanza agli avvenimenti soltanto in quello che colpiscono in bene ed in male il compilatore del Diario, Edmondo De Goncourt.

Così, a quel modo che nel primo volume si deplorava il colpo di Stato del dicembre perchè aveva troncata la vendita del romanzo *En 18***, nel nono, a proposito dell'attentato Caserio, si osserva semplicemente che recherà danno allo spaccio del settimo volume del Diario — nient'altro. Il De Goncourt posa a vittima della critica e si lagna dell'ostinazione della critica a suo riguardo, ma, in fondo, non ne è scontento, convinto come è di essere odiato perchè è onesto e perchè dice il vero; affetta di infischiarsi di ciò che dice la gente e di ciò che scrive la stampa, ma poco dopo confessa di non avere il coraggio di leggere le critiche se non ad intervallo di due o tre anni (il ritardo toglie loro ogni veleno); sembra invocare una specie di immunità basandosi sui quaranta volumi pubblicati, e guarda mestamente alla gioventù odierna, la quale si ribella contro i predecessori e ne rinnega la supremazia. È orgoglioso di vivere solitario, quantunque la solitudine gli pesi, ma non è indifferente agli omaggi, ed enumera la serie dei proprii ritratti, incisi, dipinti e scolpiti.

Parecchie pagine sono consacrate al banchetto allestito due anni addietro in suo onore, banchetto presieduto da un ministro ed a cui parteciparono 310 illustrazioni dell'arte e della politica. Però ne segnala l'imperfetta preparazione e le pessime misure d'ordine, e non tralascia di adontarsi di un rinvio suggerito dalla morte del Vacquerie: l'*influenza* potrebbe colpire qualche altro letterato, ed allora, osserva, col sistema dei rinvii il banchetto correrebbe il rischio di non aver luogo mai. Di lì a poche pagine, quasi dimentico del banchetto, scocca delle frecciate contro gli onori resi al Pasteur, col pretesto che i grandi uomini accaparrano un culto che spetta a Dio!

Ciò è nell'ordine delle cose, e ciò corrisponde al riprodursi di quegli insulti di fegato di cui il Diario conserva l'eco angosciosa, che negli ultimi anni si ripeterono con maggiore frequenza e che probabilmente hanno ucciso perfidamente ed improvvisamente Edmondo De Goncourt. Nè vi avrei insistito se il Diario non rappresentasse una parte importante nella vita di Edmondo e se nel Diario non si dovessero ricercare le origini della misantropia orgogliosa del suo redattore e dell'attitudine ostile di una certa parte della critica a suo riguardo. D'altronde il volgare elogio postumo è privilegio delle nullità, massime delle nullità politiche. Ai grandi artisti si deve la verità, tantopiù la si deve ad Edmondo De Goncourt che la praticò, e di praticarla si fece vanto, verso gli altri.

***

« Questo è l'ultimo volume che pubblico me vivente », si legge nel frontispizio del nono volume del Diario, ed il volume si chiude col dicembre del novantacinque. Edmondo De Goncourt non credeva forse di essere così prontamente profeta: forse invece un presentimento della morte vicina gli dettava le poche righe in cui sono un segreto rammarico ed una mal celata aspirazione.

I rumori del mondo e lo strepito della vita quotidiana hanno finito di molestare il vegliardo che desiderava intorno a sè il silenzio delle cose se non degli uomini: la pace eterna è scesa su di lui. La morte ha ricongiunto quel che la morte aveva separato. Edmondo e Giulio De Goncourt ormai si presentano indissolubili al nostro pensiero, e nessun saluto potrebbe riuscire più accetto all'Edmondo, nessun omaggio più pietoso di questo che nell'affetto e nella gloria riunisce il suo nome al nome del fratello.

D.

La morte di un finanziere francese.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Jules Guichard, senatore di Yonne, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia del Canale di Suez, è morto improvvisamente la scorsa notte.

La morte di un ex-ministro malgascio.

Algeri, 17 (*Stefani*). — Nainilairivony, exprimo ministro del principe consorte della regina del Madagascar, è morto oggi in età di anni 70.

A proposito d'un'aggressione dei candioti.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Secondo ulteriori notizie sull'affare di Kalios nell'isola di Candia, il comandante della corvetta ottomana *Iskender*, avendo osservato che alcune barche cariche di munizioni pegli insorti avvicinavansi a Kalios, inviò, per impedire loro di sbarcarle, una scialuppa con nove marinai ed una guardia marina. Gli insorti la attaccarono a fucilate dalla riva e massacrarono tutti gli uomini della scialuppa. Questa aggressione da parte degli insorti ha prodotto qui una penosa impressione.

Gli azionisti della Mediterranea in Assemblea.

Ci scrivono da Milano, 17:

Oggi, alle 13, nella gran sala degli specchi dell'ex-palazzo Litta si riunirono gli azionisti della Mediterranea, convocati in assemblea straordinaria per approvare la convenzione stipulata col Governo circa alcune linee secondarie, e per autorizzare il Consiglio d'Amministrazione a concretare col Governo nuove norme circa la gestione del primo e secondo fondo di riserva e la sistemazione della Cassa aumenti patrimoniali.

All'assemblea erano presenti 65 azionisti, rappresentanti 77,798 azioni e 15,[illegible] voti.

Presiedeva il presidente Marsaglia ing. comm. Giovanni.

La relazione del Consiglio d'amministrazione, letta dal cav. avv. Peregalli, dopo aver parlato dei nuovi tronchi secondari di linea, viene alla questione del fondo riserva e delle Casse patrimoniali.

Per quanto riflette l'« autorizzazione a concretare col Governo nuove norme circa la gestione del 1° e 2° fondo di riserva e la sistemazione della Cassa aumenti patrimoniali » il Consiglio d'amministrazione, premesso che « per le strettezze nelle quali si dibattevano i fondi speciali, la Società si è trovata costretta a ricorrere ad espedienti per far fronte ad impellenti necessità d'esercizio », ricorda agli azionisti che « finalmente venne sottoposto alla Camera un progetto di legge che provvede per gli anni che ancora rimangono del primo ventennio » ad una vera e propria sistemazione della gestione del 1° e 2° fondo e della Cassa aumenti patrimoniali.

La gestione dei fondi di riserva pei danni casuali da forza maggiore e per la rinnovazione della parte metallica dell'armamento sarà assunta a carico dalla Società.

Il Governo si riservò delle facoltà di imposizione di alcuni lavori.

Venendo a parlare della sistemazione della Cassa aumenti patrimoniali, la relazione dichiara subito che la caratteristica più spiccata di essa sta nel dovere le Società sopportare in proprio una frazione delle spese nella ragione di una parte a carico delle Società medesime, per ogni nove parti a carico degli stanziamenti cui provvederebbe il Governo. In vista dei pericoli che certamente si correvano di vedere protratta una soluzione che era urgente fosse presa e dei vantaggi interessanti l'economia dell'esercizio che dovevano derivare dall'assetto che si va a dare alla Cassa, l'Amministrazione credette di tutta convenienza di non rifiutare il suo contributo, in ciò concorde colle altre grandi Amministrazioni ferroviarie italiane.

Il Governo per la sua parte si proporrebbe di provvedere con annuali stanziamenti in bilancio, con un mutuo del terzo fondo alla Cassa e colle risorse di qualcuna delle attuali attività della Cassa stessa, accresciute da un aumento della tassa sulla grande velocità.

L'assemblea approvò all'unanimità la convenzione col Governo per le linee da compirsi; e, del pari, approvò gli accordi per la Cassa patrimoniale.

La seduta si sciolse alle 14.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

16 luglio. — **Il rinvenimento del pacco di raccomandate scomparse.** — Dopo cinque o sei giorni di attive indagini, stamane nella collettoria postale della piccola stazione di Santa Severa, nella linea Roma-Civitavecchia, si è finalmente rinvenuto il pacco di lettere raccomandate diretto a Sassari, e della cui scomparsa avevamo dato notizie ieri. Rimane sempre inesplicabile come un plico diretto a Sassari, invece di giungere a Civitavecchia siasi fermato a Santa Severa, e come in quella collettoria lo abbiano tenuto per quasi una settimana, senza darne avviso alla Direzione delle poste.

— **Un capo-divisione suicida.** — Ieri sera si è suicidato nella propria abitazione in via Flavia, 15, il sig. Petiti Giovanni, d'anni 62, da Asti, capo-divisione in ritiro.

Egli era da lungo tempo afflitto da paralisi progressiva. Ieresra, dopo aver bevuto una forte dose di sostanze velenose prescrittegli per la cura, si esplose un colpo di fucile *Flobert* in direzione del fianco sinistro.

AVERSA.

16 luglio. — **Il mancato assassinio di una suora di carità.** — Mentre suora Vincenzina, delle Figlie di Carità, uscita dall'istituto femminile, si recava nella via *Soccorso Miseria*, fu improvvisamente aggredita da un antico inserviente dell'istituto, tal Luigi Lorenzo, che dopo di averle rivolto parole insultanti, le vibrò parecchi colpi di roncola, uno dei quali per poco non le recise la carotide.

Alle grida della malcapitata, che invano cercava schermirsi con un paniere, accorse parecchia gente.

L'infame lasciava la vittima priva di sensi, immersa in una pozza di sangue, e si dava a precipitosa fuga.

L'assassino venne arrestato un'ora dopo nel Comune di Casa.

FERRARA.

16 luglio. — **Il sangue freddo di un mutilato.** — Certo Borsari Antonio, addetto, a Bondeno, alla locomobile del signor Antonio Molinari, ieri, salito sulla trebbiatrice per verificare un inconveniente avvertito poco prima nel moto delle cinghie, sdrucciolava sgraziatamente sulla paglia ivi rimasta e cadeva con una mano dentro le buchette dei cilindri, restandone orribilmente mutilato.

Condotto all'ospedale fu giocoforza procedere alla amputazione di tutto il braccio sinistro.

Un particolare raccapricciante: Il Borsari non solo non perdette i sensi, ma ebbe il sangue freddo di togliere coll'altro braccio dai cilindri quello massacrato.

FINALMARINA.

16 luglio. — **Non giocate con le armi.** — Nel vicino Comune di Finalpia, certo Boccalandro Vincenzo, di anni 21, stava conversando, tenendo fra le mani un fucile, che egli credeva scarico, con la propria sorella, d'anni 22, quando improvvisamente si udì una forte detonazione, seguita da grida strazianti. Ai primi accorsi sul luogo una ben triste scena si presentò al loro sguardo: la sorella del Boccalandro distesa al suolo, in un lago di sangue, sgorgante da una immane ferita alla mammella destra!

Per colmo di sventura la scarica ha leso il polmone, per cui si dispera di salvarla.

Il disgraziato fratello in preda alla disperazione ed al dolore si consegnò ai reali carabinieri.

LECCE.

16 luglio. — **Eccidio.** — Ieri l'altro, un tal Rocco, di anni 19, da Casarano, sconficcava la porta di abitazione attigua all'ospedale di De Blasi Addolorata, ed introdottosi furtivamente uccideva a colpi di rivoltella, a causa di un amore non corrisposto, Depauli Giuseppe, feriva mortalmente la De Blasi Addolorata e gravemente De Blasi Lucrezia e Marzano Lucia.

L'omicida è latitante.

NOLA.

16 luglio. — **Un ragazzo ucciso e due feriti gravemente dal fulmine.** — Durante un temporale a San Vitaliano, tre giovinetti dai 14 ai 15 anni salirono sul campanile per suonare le campane a distesa, come s'usa fare in questi paesi nei forti temporali. Cadde un fulmine sul campanile, ed uccise uno dei tre ragazzi, ferendo gravemente gli altri due.

PAVULLO.

16 luglio. — **Un frate che si appropria 5000 lire di Rendita.** — Qualche settimana fa fu annunciata che nel convento dei Cappuccini era stata perpetrato il furto di ben 5000 lire di Rendita.

Ora si è scoperto, e sarebbe assodato, che l'autore della audace operazione è stato un frate, che si trovava colà ricoverato, e che in seguito ha preso il volo per ignoti lidi.

TEMPIO (Sardegna).

15 luglio. — **La popolarità di un bandito.** — Atteso da una folla di cittadini d'ogni classe, uomini, donne, vecchi e bambini, giunse scortato dai carabinieri G. M. Addis-Putzu, fortemente indiziato siccome autore e complice principale dell'uccisore di Luigi Fresi Roglia, il famoso bandito gallurese.

Appena uscito dalla stazione, il disgraziato fu investito dalla folla che gridava: *morte all'assassino, al vigliacco!* mentre qualcuno gli tirava anche delle pietre. I carabinieri poterono condurlo a stento in caserma.

La ragione di questa manifestazione bisognerebbe ricercarla in certe voci che corsero attorno all'uccisione del Fresi Roglia, e a una certa aura di popolarità di cui era circondato il celebre bandito, cui, fra i suoi delitti, si attribuivano atti di generosità e di ardimento impressionanti.

Fulmine omicida ad Alessandria.

Quattro morti e tre feriti.

Ci telegrafano da Alessandria, 17, ore 15,30:

Alcuni mietitori che lavoravano in un campo vicino alla cascina Villa, nel Comune di Solero, furono sorpresi da un furioso temporale.

Un fulmine cadde su di essi ed uccise due uomini, una donna ed un ragazzo. Altri tre rimasero gravemente feriti.

Nel Comune di Fubine un altro fulmine colpì un contadino che rimase paralizzato.

Una forte grandinata rovinò pure le campagne del Comune di Cuccaro.

Anche Alessandria fu colpita dal maltempo; si ebbero ripetute scariche fulminee ma innocue.

Uragani disastrosi nel Bergamasco.

Bergamo, 17, ore 21,30. — Uragani violentissimi hanno recato danni enormi ai campi, alle strade, alle ferrovie, ai ponti, alle abitazioni. Il torrente Morla inondò i sobborghi, danneggiò negozi, opifici, case. Rovinò il macello civico. Travolse masserizie, animali, raccolti. I disastri nelle valli sono enormi.

Una condanna di 80,000 lire alla Duse.

Nel febbraio del 1890 la signora Eleonora Duse si obbligò, in unione alla sua Compagnia drammatica, a fare un giro artistico nell'America del sud cogli impresari signori Ciacchi e Moreno.

La signora Duse, che mai fece mistero dell'odio suo contro l'America e tutto ciò che è americano, non volle mai eseguire l'assunta obbligazione, allegando or un po' una cosa, un po' un'altra e principalmente lo stato economicamente disastroso dell'America del Sud, la guerra civile da cui era funestata continuamente, e persino la propria malferma salute.

Gli impresari signori Ciacchi e Moreno pazientarono per alcuni anni, prorogando sempre la durata del contratto.

Ma poi, visto tornar vano ogni tentativo, con atto 10 febbraio 1895 evocarono la signora Duse innanzi al Tribunale di Milano e chiesero la risoluzione del contratto e la condanna della Duse al pagamento a titolo di penale di L. 80,000.

Una prima sentenza mandò agli impresari di produrre il contratto scritto.

I signori Ciacchi e Moreno non si spaventarono della forte multa cui dovettero sottostare e resero d'atti il contratto.

E il Tribunale con sentenza del 16 luglio corrente fece piena ragione agli impresari — dichiarò risolto il contratto — condannò la Duse a pagare L. 80,000!

Discusse la causa per la signora Duse l'avvocato Domenico Oliva, per gli impresari Ciacchi e Moreno l'avv. Alessandro Abbove, socio dell'avv. Angelo Pavia.

Per gli esportatori di vino.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio comunica che da informazioni pervenutegli consta che il prossimo raccolto dell'uva nella California è gravemente compromesso, e che i depositi di vino in quella contrada sono pressochè esauriti. Di questa deficienza potranno approfittare i paesi i quali, come l'Italia, sono in grado di fornire buoni vini da pasto a buon mercato.

Occorre pertanto che i nostri esportatori non si lascino sfuggire questa occasione propizia per estendere le loro relazioni specialmente cogli Stati Uniti, i quali traggono grandi quantità di vino dalla California. È certo che in questo anno col rialzo nei prezzi dei vini della California, i vini esteri ne sentiranno meno la concorrenza e troveranno quindi più facile smercio.

Contro la fillossera.

Il Ministero partecipa eziandio che accogliendo il voto espresso dalla Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Cuneo, ha deliberato di ordinare la riesplorazione regolare intensiva di tutti i vigneti posti nei territori comunali di Briga e Tenda, e la distruzione immediata, col metodo distruttivo ordinario, di tutte le infezioni che in essi si venissero a manifestare in seguito a tali ricerche.

S. L.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

17 luglio. (D.) — **Il comm. Rocco, prefetto di Cuneo**, giunse ieri fra noi, accompagnato dal medico provinciale dottor cav. Ambrosi, e insieme col nostro sotto-prefetto cav. Grignolo, col tenente dei carabinieri cav. Arnaud, col dott. Rocca, ufficiale sanitario, e coll'ing. Alimondi, si recò a Corneliano, dove si ebbero a constatare alcuni casi di tifo, i quali non tendono a diminuire, nonostante le infaticabili cure degli egregi dott. cav. Martina e Cigna.

Il prefetto, persuasosi che l'infezione proviene dalla cattiva acqua che si beve in Corneliano, indusse quel Comune a far le pratiche necessarie per una condotta d'acqua potabile, e, prima di lasciare il paese, volle con pensiero gentile visitare alcuni infermi.

Ritornato in Alba alle sei, si trattenne ieri sera fra noi per partecipare ad un banchetto offertogli dalla Giunta municipale.

Nell'ampio salone del *Cannon d'oro* convennero, oltre il sindaco e la Giunta, il sotto-prefetto col suo segretario avv. Debonis, il procuratore del re cav. Massa-Saluzzo, il colonnello Vacquer-Paderi, l'avv. Scapino, giudice al Tribunale, il cav. avv. Ragionieri, membro della Giunta amministrativa, il medico provinciale cavaliere dott. Ambrosi, il tenente dei carabinieri, il dott. Rocca e l'ing. Alimondi.

Questa mattina, prima delle otto, il prefetto ed alcune Autorità, accompagnati dal cav. Grassi-Scalal, direttore della Scuola Enologica, si recarono a visitare l'*Ampelion*, il nuovo podere acquistato per istituirvi la Scuola Enologica.

Alle nove e mezzo, accompagnato dal medico provinciale e ossequiato da tutte le Autorità, ha fatto ritorno a Cuneo.

ALESSANDRIA.

17 luglio. (Gastaldo). — **Ancora la disgrazia del fulmine.** — Ecco più precisi particolari sulla disgrazia cagionata ieri dal temporale.

Nelle adiacenze della cascina denominata *Mezzana*, di proprietà della signora Igeria Carta vedova Villa, vicino a Solero, un gruppo di spigolatori, sorpresi dall'infuriare del temporale, si raccolse sotto un gelso, credendo di trovare uno scampo. Ma pagarono cara la loro imprudenza, perchè tre di essi [illegible] quattro come simultaneamente si dicevan colpiti dalla folgore morirono all'istante.

Essi sono Montessolo Luigi, d'anni 32; Castaldo Rosa, d'anni 30, ed il loro bambino Giuseppe, d'anni [illegible].

Altri tre contadini rimasero gravemente feriti e furono trasportati nella casa dell'affittavolo, dove vennero più tardi visitati dal medico di Solero.

I danni arrecati dalla grandine mi si dicono rilevanti nel Comune di Cuccaro e nei sobborghi di Lobbi e San Michele.

In Alessandria le scariche elettriche furono molte e spaventose, ma per fortuna senza conseguenze.

17 luglio. (Gastaldo). — **Tiro a segno nazionale.** — Eccovi il risultato della gara del 12 luglio, della quale avete pubblicato a suo tempo il programma:

Riparti milizia e libera. — Farina Carlo, punti 175, premiato con medaglia d'oro di primo grado; Spantigati avv. Federico, 162, medaglia d'oro di secondo grado; Scotti Luigi, 144, medaglia d'argento di primo grado; Campanelli Carlo, 139, medaglia d'argento di secondo grado; Elena Angelo, 134, medaglia d'argento di secondo grado; Vitola Cesare, 130, medaglia d'argento di secondo grado; Germano Riccardo, 128, medaglia d'argento di terzo grado; Robotti cav. avv. Andrea, 121, medaglia d'argento di terzo grado; Boldracchi Luigi, 121, medaglia d'argento di terzo grado; Riasa Nicola, 112, medaglia di bronzo di primo grado; Pistone Andrea, 105, medaglia di bronzo di secondo grado; Bonicelli Tomaso, 101, medaglia di bronzo di secondo grado.

Riparto scelti. — Costa Marco Aurelio, punti 141, medaglia d'oro; Pizzorno Luigi, 128, medaglia d'argento di secondo grado; Robotti Mario, 129, medaglia d'argento di terzo grado.

BORGO SAN DALMAZZO.

16 luglio. — **Passaggio di militi.** — Ieri, verso le 23, l'1° reggimento fanteria, residente a Cuneo, attraversava il borgo per recarsi al colle così detto Mesehile. Vi era pure il generale Lodi col suo aiutante di campo.

Mercoledì il generale Reggio, comandante dell'Accademia militare, a mezzo della ferrovia, si recò a raggiungere i suoi allievi al colle di Tenda.

In questi giorni fu straordinario il passaggio di militari. Percorrono le nostre montagne facendo escursioni ed esercitazioni di tiro.

CARMAGNOLA.

16 luglio. (Alessan). — **Laurea.** — Il nostro concittadino Lorenzo Marengo veniva martedì, 14 corrente, con brillante esito laureato dottore in medicina e chirurgia nella nostra Università. Il signor Marengo, che fu fra i più distinti allievi del nostro Liceo, compiè così brillantemente un corso di studi, nel quale sempre si distinse per dritto ingegno e rara tenacia.

— **Nomina.** — Leggesi nell'ultimo *Bollettino Giudiziario* che il distinto avvocato signor Achille Bondani, figlio al nostro segretario comunale, da uditore al Tribunale di Torino fu nominato vice-pretore nella città di Asti.

CHIUSANO D'ASTI.

16 luglio. — **Festa patronale.** — Nei giorni di domenica e lunedì 19 e 20 luglio avrà luogo in questo ameno paesello la gran festa patronale di M. V. del Carmine. Nulla mancherà per rendere attraente questa festa: vi saranno un grandioso ballo pubblico a salone, rallegrato da scelta orchestra, svariati divertimenti popolari, giostre, altalene, tiri al bersaglio, ecc. Il paese e il ballo saranno sfarzosamente addobbati, ed alla sera si avrà grandiosa illuminazione fantastica e fuochi pirotecnici.

NOVARA.

17 luglio. (Danno). — **Il piano regolatore.** — Anni sono il Consiglio comunale aveva approvato un piano regolatore e di ampliamento della città di Novara. Secondo detto progetto, la città sarebbesi per lo meno quintuplicata, e la sua attuazione avrebbe richiesto per lo meno un secolo. Il Ministero però, a cui il progetto era stato sottoposto per la sua approvazione, lo respinse facendovi molte osservazioni. Pare che all'Autorità municipale converrà rinunciare ad un piano regolatore unico e completo, per accontentarsi di prepararne, a seconda delle esigenze del momento e di volta in volta, piani parziali.

PALLANZA.

16 luglio. (Gm.) — **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio comunale, adunato per la prima volta sotto la presidenza del nuovo sindaco Viani, succeduto al compianto dottor Cavanna, procedette al completamento della Giunta.

Vi entrarono i signori Castelli e avv. Peretti, e inoltre i signori Franzini e Bottini.

— **Nuovo cimitero.** — Il nuovo cimitero verrà benedetto domenica prossima da monsignor Poldano, vescovo della Diocesi novarese.

— **Un'altra successione al dott. Cavanna.** — Oggi venne insediato all'Ospedale Castelli il medico dott. Massazza Guglielmo, che succede per la parte medica ospitaliera al cav. Cavanna: il Massazza proviene dall'Università di Pavia ed è munito di buoni titoli.

SALUZZO.

16 luglio. (Ruso). — **Incendio.** — Oggi, verso le ore 12, in via dell'Ospedale, si sviluppò un incendio nella casa di certo signor Gavallo, negoziante di uova e pollame.

Mercè il pronto accorrere dei pompieri e delle guardie, le fiamme vennero sollecitamente domate ed il danno si limitò unicamente alla distruzione di una parte del tetto e di una certa quantità di paglia depositata nel fienile. Gli oggetti distrutti si possono valutare nella somma complessiva di circa L. 400.

Si attribuisce la causa dell'incendio all'accensione spontanea — causa il grande calore — di un fiammifero caduto inavvertitamente nella paglia.

VALENZA.

17 luglio. — (R.). — **Giubileo di laurea.** — L'avvocato cav. Carlo Marchese, che occupò con onore per oltre quarant'anni la carica di segretario-capo della nostra città, festeggiava ieri il 50.° anniversario della sua laurea.

Con squisita gentilezza accoglieva nella sua villa una ventina d'amici, fra cui tutti gli impiegati del Comune, offrendo loro un banchetto geniale ed affettuoso.

Gli invitati porsero al venerando vecchio una medaglia in oro, che ricorda la fausta ricorrenza. Ne fece la consegna con acconcie parole il suo successore di segreteria signor Giovanni Innocenzo Sella.

TORTONA.

15 luglio. (X.) — **Carni macellate — Decreto Reale.** — L'Autorità municipale, in via d'urgenza, deliberava, il 3 novembre p. p., la proibizione, per precauzioni igieniche sanitarie, di introdurre entro cinta carne fresca macellata al forese e in altri Comuni. Il Consiglio provinciale sanitario di Alessandria esprimeva il parere, di fronte all'art. 51 del regolamento speciale 3 Agosto 1890, N. 7045, doversi l'emesso provvedimento annullare, ciò che il prefetto in conseguenza ebbe a decretare. Contro la decisione prefettizia si rivolse il Comune al Ministero, sostenendo, fra altro, che il regolamento invocato dal Consiglio provinciale sanitario non è di rigore perchè emesso unicamente per servire di guida ai Comuni nella compilazione di quelli locali, di cui all'art. 59 della legge sanitaria.

Il passato Ministero Crispi, però, con motivazioni di diritto legale, essendo forte della citata Direzione generale di sanità, respingeva esso pure l'interposto reclamo, confermando il decreto prefettizio di annullamento. Non s'acquietò per questa sconfitta l'Amministrazione comunale di Tortona, la quale, a termine dell'art. 12 della legge sul Consiglio di Stato, presentò ricorso straordinario a S. M. il Re. Il quale, con suo recente decreto, sentito il Consiglio di Stato a sezioni riunite, l'accolse, annullando per conseguenza quelli Ministeriale e Prefettizio, cosicchè la deliberazione d'urgenza che proibiva l'introduzione delle carni fresche avrà nuovamente pieno vigore, e questa volta senza ulteriori pericoli di subire riforme. Il favorevole risultato ottenuto, dopo aver percorsi tutti i gradi di giurisdizione permessi, lo si deve alla energia dell'Amministrazione comunale, che, conscia di aver emesso un provvedimento necessario per la tutela dell'igiene, non si è lasciata intimorire dal modo con cui venne accolto e patrocinato dall'Ufficio sanitario provinciale.

VERCELLI.

17 luglio. (Lux). — **Il fulmine a Collobiano.** — L'altra notte il fulmine entrò, perforando la volta, in una camera a Collobiano, dove dormiva la gentile signorina Mallavorai, figlia al cav. Secondo, ed uscì dopo aver sconquassato un mobile, spaventata la signorina e prodottale una fortissima scottatura.

Reati e Pene

I DELITTI DELLA FOLLA

La ribellione di Sala Biellese.

(Corte d'Assise di Torino).

Seguito dell'udienza antimeridiana del 17.

Marino-Baguetto Antonio: « Sentii suonare la Musica, credetti che si trattasse di un ballo e andai per ballare; vidi invece molta gente che gridava, e mentre interrogavo gli astanti, sentii gli spari di fucile. »

Prella Ernesta fu Vitale, d'anni 24.

Presidente: « Siete un bandista anche voi? »

Imputato: « Io sono un musicante, non un bandista. »

(Il presidente gli spiega che bandista non vuole dire fare parte di una banda di malfattori, vuole solo dire fare parte d'una Banda musicale).

« La Banda di Sala attendeva quella di Bornasco (frazione di Sala), e quando le due Musiche furono riunite, andarono in piazza a suonare. Quando l'ispettore ci disse che la tassa era tolta, abbiamo suonato la Marcia Reale, il maestro ci disse di scioglierci, e ci siamo ritirati nell'albergo di Rovaretto Carlo, e siamo entrati nell'interno. »

Presidente: « Non si va a bere sui tetti, è naturale che siate andati nell'interno. »

Imputato: « Si va a bere anche nei cortili degli alberghi. »

Presidente: « Avete sentito dall'albergo a gridare? »

Imputato: « Nossignore. »

Presidente: « E le schioppettate le avete intese? »

Imputato: « Sissignore. »

Zucchero Alberto fu Giacomo, di anni 34.

Presidente: « Siete musicante anche voi? »

Zucchero: « Nossignore, sono musicante del bicchiere. »

Presidente: « Che cosa avete fatto? »

Zucchero: « Quello che ho fatto adesso qui. »

Presidente: « Avete sentito leggere il telegramma dall'ispettore di pubblica sicurezza? »

Zucchero: « Nossignore. »

Presidente: « Fareste sorte sordo, eppure sentite così bene le mie domande. Avete sentito il maestro di musica che parlava coll'ispettore? »

Zucchero: « Ho sentito che diceva che non voleva essere compromesso. Andai via un'ora prima che accadessero i fatti. »

Si dà lettura dei soliti confronti e dei verbali di ricognizione.

La seduta è tolta alle ore 12.

Udienza pomeridiana del 17.

L'udienza si apre alle 13, e l'avv. *Debernardi* domanda subito la parola per denunziare al presidente che gli imputati si trovano a digiuno da ieri sera, e reclama perchè venga loro somministrato il necessario cibo.

Il *Presidente* spiega come il fatto dipenda dai regolamenti carcerari (!) e promette che provvederà perchè il lamentato inconveniente non abbia più a ripetersi.

Dopo di che si continua l'interrogatorio degli imputati.

Bessone Germano nega di aver preso parte al tumulto.

Massera Giuseppe, musicante, dopo aver suonato in piazza, si ritirò in una cantina, da dove udì i colpi di fucile.

Bessone Eugenio, essendo ubbriaco, ammette di aver gridato: *Abbasso la Giunta!*

Prella Mattia non ha preso parte al tumulto; ammette di aver messo un fazzoletto su un bastone, ma al solo scopo di fare baldoria.

Cossavella Domenico. Durante il tumulto egli era con un amico, il quale voleva comperare da lui una bovina. Si recò poscia in piazza per cercare un suo figlio e fu colpito da una schioppettata nella schiena che lo ferì leggermente.

Cerale Rosso Ignazio, essendo in piazza, fu ferito e rimase ammalato per quindici giorni.

Barbero Federico fu in piazza con sua moglie e alcuni suoi nipotini, ma non prese parte al tumulto.

Barbero Ambrogio anche lui era in piazza con la moglie ed ammette di aver gridato: *Abbasso il sindaco!* Tanto lui che la moglie furono feriti.

E si viene all'interrogatorio delle due donne.

Baudracco Teresa dice di non aver fatto nulla e nega di aver proferito minaccie contro il sindaco.

Su invito dell'avv. Nasi, il presidente le chiede se sa cosa sia la Giunta.

Accusata: « La Giunta a l'a dan al masel. » *(Ilarità generale)*

Baudracco Cristina. Anche lei nega di aver profferito minaccie contro il sindaco.

Si procede quindi alla lettura di parecchi rapporti.

La seduta è tolta alle ore 18.

Processo per omicidio.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 17 luglio.

(Lux) — Udini Giuseppe, di Morgorao, frazione Bracchio, muratore, giovinetto diciannovenne, è imputato del ferimento, commesso la sera del 16 febbraio u. s. in Gravellona, di Giovanni Majer di Gravellona, il quale sei giorni dopo moriva in seguito alla coltellata ricevuta al quarto spazio intercostale sinistro, penetrante in cavità.

L'Udini è negativo. Dice anzi di essere stato ferito lui al capo, e infatti gli si riscontrarono traccie di una leggera contusione.

Ma i giurati non gli menarono buona la negativa, ammisero la sua colpevolezza, ammisero la provocazione grave, e la Corte lo condannò, anche per la sua minore età, ad anni 6, mesi 11 e giorni 10 di reclusione e pene accessorie.

Difensori avvocati Ettore Furno e Paolo Berino.

Un altro omicidio in quel d'Acqui.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 17 luglio.

(Gastaldo) — Certo Rossi Giuseppe era tempo fa uno degli avventori dell'*Osteria Beretta*, in Criscbio, territorio d'Acqui, ma per questione di Partiti, l'abbandonò, per frequentare l'altra di certo Scovazzi. Di qui l'odio fra la famiglia Beretta e il Rossi, quell'odio che doveva poi avere per epilogo l'omicidio.

La sera del 16 scorso febbraio, ultimo giorno di carnevale, Tommaso e Giovanni fratelli Beretta si portarono all'osteria Scovazzi, dove si trovava il Rossi con altri. Una questione sorse presto. Si uscì dall'osteria: il Rossi ed i Beretta si azzuffarono e la lotta finì colla morte del Rossi, colpito al cuore da una pugnalata.

Oggi siedono nella gabbia i fratelli Berretta, la madre Perfumo Angela e la sorella Beretta Annetta, una bella brunetta d'anni 19, dai lineamenti delicati ed espressivi.

Il dibattimento è cominciato martedì. Si escussero una settantina di testimoni. Ieri la Corte si portò a Trisobbio per raccogliere le deposizioni di due testi ammalati.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Braggio di Acqui e Ferri di Alessandria; la vedova Rossi, costituitasi Parte Civile, è sostenuta dagli avvocati Roggeri di Torino e Biale d'Acqui.

Stamattina incominciarono le arringhe, e per la valentia degli oratori la sala era stipata d'un pubblico scelto.

Il Pubblico Ministero avv. Randi ritirò l'accusa per le donne e pel Beretta Giovanni. La Parte civile si associò al Pubblico Ministero rispetto alle due donne, ma mantenne l'accusa per entrambi i Beretta. La Difesa invece sostenne la tesi della legittima difesa e domandò il proscioglimento degli accusati.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, assolveva tutti gli imputati per l'omicidio e condannava il Tommaso Beretta a mesi 5 e giorni 10 di detenzione per porto d'arma insidiosa.

SPORT

Società mandamentale del Tiro a segno di Torino.

Elenco dei tiratori premiati nelle gare straordinarie del mese di giugno 1896.

Gara mensile libera a tutti i soci.

Tiratori scelti: medaglia d'oro: Tirelli dott. Stefano, Vittonatti Pasquale, Parato avv. Ernesto.

Tiratori di 1ª categoria: medaglia d'oro: Righini Giovanni, Dorglio Giuseppe.

Tiratori di 2ª categoria: medaglia d'oro: Vercellone Carlo, Porrini Rodolfo, Righini Giovanni.

Medaglia d'argento: Torti Emanuele, Sorbino Carlo, Turia Luigi, Valaire Pietro, Cibrario Guido.

Gare domenicali per i giovani inscritti ai corsi d'istruzioni militari.

Domenica, 14 giugno — Ponati Giovanni, medaglia bronzo piccola; Vercellone Carlo, diploma; Succio Michele medaglia di bronzo piccola; Lagorzi Sebastiano, medaglia di bronzo media; Gamba Edoardo, medaglia d'argento grande; Massardo Angelo, diploma; Martini Vittorio, medaglia d'argento media; Ricchiardone Giuseppe, medaglia di bronzo grande.

Domenica 21 giugno. — Martini Vittorio, medaglia d'argento piccola; Succio Michele, medaglia d'argento media; Vercellone G. P., medaglia di bronzo grande; Gamba Edoardo, medaglia di bronzo media; Massardo Angelo, medaglia di bronzo piccola; Cibrario Guido, diploma; Ricchiardone Giuseppe, diploma; Brosso Carlo, medaglia d'argento grande.

Domenica 28 giugno. — Succio Michele, medaglia d'argento grande; Vercellone Carlo, diploma; Massardo Angelo [illegible]

Spettacoli — Sabato 18 luglio.

ARENA, o. 20,30 (Compagnia dramm. Bertini-Villi): *Teatrisani*, comm.; *L'ingenua*, comm.; *La medicina d'una ragazza malata*, comm.; *Il vicino Daguelet*, comm. Serata d'onore dell'attrice Giuseppina Raspantini.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 33) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

Le sue labbra mormoravano una preghiera di ringraziamento, come nel giorno del suo matrimonio, all'altare, sotto il velo di sposa; la sua vita passata le appariva colle sue incertezze, colle sue angoscie, ella si rivedeva sull'orlo dell'abisso, in procinto di precipitare.... Ma oramai non aveva che da guardar quella culla, la bambina che Dio le aveva data, l'angelo venuto per proteggerla....

Poi passarono i giorni, ed ella potè gustare la dolcezza dei sorrisi della sua piccola Gabriella (aveva dato il nome della madre alla bambina). Si sentì anche più felice, più tranquilla, più forte.... Srebro poteva tornare, ora, ella non temeva più la sua presenza.

Un mattino, mentr'ella sognava così da sveglia, vide Andrea che s'appressò al suo letto, camminando sulla punta dei piedi. Aveva una lettera in mano e pareva ben contento.

— Non dormo, — ella gli disse sorridendo dolcemente.

Allora egli si chinò su lei, e designando la culla dove dormiva la piccina:

— Tutte le felicità ci giungono con lei — disse, — Ecco una lettera di Srebro che m'annuncia il suo ritorno e la mia nomina alla cattedra di letteratura latina all'Università di Kiew.

Ella respinse la lettera che egli le porgeva senza volerla leggere e, tutta pallida, prese la sua bambina fra le braccia e la strinse fortemente sul suo cuore. Se si doveva ricominciar la lotta, era preparata.

Si rividero quindici giorni dopo in una di quelle splendide sere di maggio in cui la campagna ha tutti i profumi della primavera, in cui il cielo ha già le chiarezze, in cui l'aria ha già i tepori dell'estate.

Andrea accolse Srebro a braccia aperte e subito gli mostrò sua figlia. A chi rassomigliava? Egli trovava che era tutto il ritratto di sua madre! Srebro lo ascoltava, sorridendo del suo solito sorriso ironico; dai suoi occhi sfuggiva come un lampo d'odio che avvolgeva la innocente creatura e il padre troppo ingenuo e fiducioso. Come mai non comprendeva, quel Lew, che egli lo detestava perchè adorava la di lui moglie? Ciò che egli chiamava la stupidità del suo amico lo irritava. A più riprese fissò lo sguardo su Gabriella, volendo provare con stesso [illegible] oggi, come nel passato, potrebbe tenerla affascinata sotto quell'effluvio magnetico. Ma, ahimè! la giovane donna gli sfuggiva, [illegible] sereno. Un'espressione di calma, di soddisfazione, dava alla sua bellezza un carattere più grave, più elevato. Fu lui che si sentì imbarazzato. Il silenzio nel quale si rinchiudeva parve non turbare la placidità d'amore che gli opponevano. Gabriella prendeva con lui una libertà calma di maniere e di linguaggio che non lo aveva mai conosciute. Ella gli domandò se non era molto stanco del suo viaggio ed a lui parve scorgere in quella semplice domanda una punta d'ironia.

— Sì, sono stanco, — rispose, quasi sonnecchiando, — ma mi rimetterò presto.

La conversazione s'aggirò quindi sui piccoli avvenimenti che avevano avuto luogo in paese. Thekle, la nutrice di Giovanni, stava per esser madre; l'abate Secchi era stato molto occupato nella quaresima e da più giorni non era venuto ad Usnowka....

Srebro ascoltava, distratto, guardando di sfuggita Gabriella, sentendo tutta la sua passione rianimarsi, facendo mentalmente dei progetti che avevano tutti per iscopo di riuscire a finirla ad ogni costo. Quello stato d'incertezza in cui viveva da oltre un anno diveniva per lui insopportabile. Questa volta nulla potrebbe più arrestarlo. Tuttavia, la linea di condotta da seguire dipendeva dalla decisione che Andrea e Gabriella prenderebbero. Andrea doveva trovarsi a Kiew per la fine del mese, e s'era soltanto al principio; partirebbe subito o aspetterebbe? Lo interrogò su quel riguardo, e [illegible]

Srebro s'alzò dopo ciò e prese commiato dai suoi ospiti. Percorrendo la strada che da Usnowka conduceva al suo castello, rivedendo i campi, i prati, le roccie, gli alberi che tante volte aveva visti, pensava che tutto nella natura aveva conservata la medesima forma e che soltanto lui non era più il medesimo uomo. Quell'amore insensato s'era infiltrato come un veleno nelle sue vene e gli aveva tolta la forza di volontà, la fede in sè stesso e lo torturava coi suoi dubbi e lo esaltava coi suoi desiderî. Ed anche quell'amore era mutato; non era più l'adorazione assoluta dei primi tempi; era una passione esaltata mista ad un sentimento d'odio.

La notizia della maternità di Gabriella gli aveva fatto provare una specie di rabbia; nell'acciecamento della sua gelosia egli l'accusava quasi di tradimento. Aveva tentato dimenticarla, aveva tentato di scacciare la di lei immagine dalla sua mente; ma quell'immagine provocante tornava a suo malgrado e lo irritava sempre più. E ora che era tornato, ora che la aveva riveduta, al primo sguardo aveva sentito che era più che mai innamorato, ma nello stesso tempo aveva sentito che ella s'era staccata da lui assolutamente, che, forte del suo doppio amore, quello per la figlia e quello pel marito, mai non ricadrebbe più sotto il suo dominio. Ah! non aveva ragione di finirla ad ogni costo?

Quell'idea lo perseguitò parecchi giorni; [illegible] lo svegliava la notte in mezzo al suo sonno [illegible] — Domani! Domani! Ma l'indomani non [illegible] la forza d'uscire.

Stette così una settimana, poi si decise ad andare ad Usnowka. Non ne poteva più; aveva bisogno di rivederla, di udire la sua voce, di saper bene ciò ch'essa pensava, quella donna adorata, che non era un'ombra quale la vedeva nelle allucinazioni del suo cervello.

Era un tiepido pomeriggio; la casetta di Lew colle sue finestre spalancate, pareva sprofondata in un bagno di luce. Nell'orto un ronzio confuso aumentava di minuto in minuto: Wach, il servo di casa, col volto protetto da una maschera formata di una finissima rete di metallo, correva affaccendato, picchiando due coperchi di pentole l'un contro l'altro. Tutti eran fuori, Andrea, sua moglie, Veronica. Gabriella s'era fermata sotto un tiglio e guardava, proteggendosi gli occhi con ambo le mani.

— Che cosa c'è? — le domandò Srebro che era entrato nell'orto e le s'era appressato.

— Avevamo undici alveari, — ella rispose tutta seria, — ora si forma il dodicesimo. È una cosa molto importante, come vede.

— Molto importante in verità — egli rispose sorridendo.

Adesso il rumore andava perdendosi all'altra estremità dell'orto; laggiù si vedeva come una macchia scura muoversi in un cerchio sempre più ristretto attorno ad un ramo di melo ancor bianco dei suoi ultimi fiori.

Un'aria tiepida e profumata li avvolgeva come in una carezza; essi si sentivano vinti dal molle languore delle cose. Involontariamente si voltarono l'un verso l'altro e allora Srebro, spinto dalla forza irresistibile della sua passione, prese la mano della giovane e mormorò:

— Gabriella! Gabriella! — mormorò.

Solamente Gabriella ritrasse la mano, indietreggiò di un passo e guardandolo fisso, con voce ferma, disse lentamente queste sole parole:

— Giammai!

Srebro sussultò.

(Continua).

gelo, medaglia d'argento piccola; Giani Domenico, medaglia di bronzo grande; Martini Vittorio, medaglia di bronzo piccola; Grosso Carlo, diploma; Salza Silvio, medaglia d'argento media; Gamba Edoardo, diploma; Cibrario Guido, medaglia di bronzo media.

Premiazione mensile d'incoraggiamento ai giovani non premiati nelle gare domenicali del mese

Vercellone Carlo, medaglia d'argento piccola; Sandri Alessandro, medaglia d'argento piccola; Monasterolo Camillo, medaglia di bronzo piccola; Crosetti Ettore, medaglia di bronzo piccola.

Gara straordinaria a metri 300 e 400.

Medaglia d'argento: Boraini, Costa Bisetti, Giorlari, Lombardi, Durelli, Martin, D'Orfengo, Parato avvocato Ernesto, Valerio, Fagnoni, Marchis, Ilighini Avventino, Vittonatti, Ceruiti, Denglio, Pertini, Romano.

Le corse ciclistiche al velodromo Umberto I

Le corse che dovevano aver luogo alla nostra pista del corso Umberto il 5 e 12 luglio, e che erano state rimandate a tempo indeterminato, avranno luogo domani, alle ore 16, al nostro Velodromo del Ciclisti-Club con premi di L. 6000.

Incominciando anche domani le corse di Ginevra, assai importanti, non potrà esservi qui quel numero grande di corridori esteri a disputare i premi coi nostri campioni italiani; tuttavia avremo l'inglese Roberston, venuto ad incontrarsi con Pontecchi, di ritorno da Parigi, dove seppe farsi onore e tener alto il prestigio dei colori italiani.

Avremo pure Pasini, Bixio, Pena Alaimo, Ferraris, Buni, Cantù, Baldi, Chioffi (*Jochis*), Lanfranchi, Jacquier (*Gibson*), Singrossi ed i nostri torinesi fratelli Fava, Goria, Tardy, Giomini (*Vicky*) ed altri ancora.

La gara di tiro a segno a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 23,5:

La gara procede finora favorevolmente ai tiratori torinesi, Tirotti, Parato, Valerio e Ceruiti si portano primi nella gara di *Armi libere*. Ceruiti vinse la corona del campionato nelle armi libere, Valerio e Ceruiti hanno ottime serie nel campionato di rivoltella; Parato, Vittonatti e Romano buone serie di wattery.

Nessuno sparò finora nella gara di rappresentanza.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Ricordiamo che la recita di questa sera è in onore della prima attrice giovane signorina Giuseppina Raspantini. Il programma da lei scelto è variato e divertente: *Tentazioni, L'ingenua, La medicina d'una ragazza ammalata* e la farsa *Il vicino Bagnolet*.

La signorina Raspantini saprà certo in tutti questi lavori mettere in rilievo le doti della sua intelligenza, che, unita alla graziosa figurina, le acquistarono in questo primo scorcio di stagione tante simpatie presso il pubblico.

Regio Liceo Cavour. — Elenco dei candidati licenziati dal R. Liceo (1895-96).

Alunni provenienti dal Regio Liceo Cavour: 1. Bargoni Foscolo, licenziato con licenza d'onore — 2. Belli Romano, id. — 3. Pivano Francesco, id. — 4. Pivano Silvio, id. — 5. Colombo Attilio, licenziato con dispensa da tutte le prove d'esame — 6. Bisy Casimiro, id. — 7. Conelli Alessandro, id. — 8. Crosa Saverio, id. — 9. Gramegna Alberto, id. — 10. Madon Edoardo, id. — 11. Malacarne Mario, id. — 12. Massobrio G. B., id. — 13. Prandi Giacinto, id. — 14. Sesia Amberto, id. — 15. Vaccarino Ernesto, id. — 16. Vacchino Enrico, id. — 17. Bartala Edoardo (1) — 18. Brunetti Lidio — 19. Paventa Emilio — 20. Parucca Francesco — 21. Ainardi Luigi — 22. Anselmo Giov. — 23. Amandria Ang. — 24. Branchetti Pietro — 25. Bianco Arnaldo — 26. Bovio Vittorio — 27. Bosselli Mario — 28. Croce Luigi — 29. Dassa-Ludovico — 30. De Magistris Luigi — 31. Filippello Ferdin. — 32. Garnori Ercole — 33. Ghia Ferruccio — 34. Ghiglione Cesare — 35. Lattes Ernesto — 36. Lamiraux Ercole — 37. Molpino Ettore — 38. Mottura Carlo — 39. Musso Giulio — 40. Neri Silvio — 41. Pertusi Camillo — 42. Ripa di Meana — 43. Rodolo Tommaso — 44. Roella Alb. — 45. Sobrero Gius. — 46. Tacchi Franc. — 47. Vandoni Gius. — 49. Varetti Paolo — 48. Vignolo-Lutati Ferdin.

Alunni provenienti da scuole private: 50. Animondi Ant. — 51. Bossi Mario — 52. Burzio Franc. — 53. De Lauda Giov. — 54. Lobetti-Bodoni — 55. Giani Adolfo — 56. Marocchetti Carlo — 57. Reda Silvio — 58. Rostta-Brunone — 59. Brizzolara Giov. Nino — 60. Vigliani Giacomo — 61. Podio Giovanni — 62. [illegible]gliuo Cesare — 63. Darbesio Franc. — 64. De Ferrari Umb. — 65. Invrea Ottavio.

NB. — I candidati inscritti per gli esami furono [illegible].

Licenziati dal R. Liceo M. d'Azeglio - luglio 1896. — Angonoa Enrico, Torino, (senza esame e con licenza d'onore) — Beretta Ercole, id. (id.) — Bernocco Giuseppe, Susa, (id.) Fantoli Luciano, Pallanza — Godino Giuseppe, Torino (senza esame) — Hess Adolfo, Torino (id.) — Maggia Serafino, Sordevolo — Mascarelli Luigi, Bra (senza esame) — Motta Riccardo, Torino — Papa Giacinto, id. — Roto Elena, id. (senza esame) — Ricca Barberis Mario, id. (id.) — Russiano Gemma, Cuneo — Salsa Silvio, Torino (senza esame) — Volla Giorgio, Parigi.

Scuole private. — Baridon Paolo, Villar Pellice — Corte Alfredo, Novara — De Amicis Mario, Alessandria — Garelli Carlo, Cortemilia — Maestri Luigi, Zone.

Licenziati dal regio Ginnasio Massimo d'Azeglio. — Angonoa Rodolfo, Torino — Billotti Eugenio, Torino (senza esami) — Bogetti Mario, Sciolze — Bori Mario, Gatta — Bosio Alberto, Torino (senza esami) — Bonzalla Ester, Coggiola (senza esami) — Carrotto Rinaldo, Vigone — Corinaldi Lorenza, Torino — De-Cristofori Paolo, Sala Monferrato — Dellavalle Mario, Torino — Demonte Guido, Torino (senza esame) — Gasca Maria, Torino (senza esame) — Giaccone Luigi, Torino (senza esame) — Lavista Ferdinando, Torino — Locatelli Ernesto, Stradella (senza esame) — Martino Dino, Ancona (senza esame) — Montalcuti Teresa, Bellante (senza esame) — Pangella Giorgina, Roma — Perroncito Aldo, Torino (senza esame) — Porta Mario, Torino — Possi Leandro, Torino — Quarelli Gustavo, Torino — Rondelli Ermanno, Corio — Sommati Gustavo, Firenze — Trona Luigi, Brindisi.

Scuole private: Gallea Giovanni, Crescentino.

Scuola tecnica Giovanni Plana. — *Licenziati nella Sessione estiva 1895-96:* Balloira Mario, da Torino — Baraldi Massimo, da Torino — Bavieri Cesare, da Torino — Bissoni Renato, da Torino — Bruna Costanzo, da Torino — Castellano Giovanni, da Torino — Degaudenzi Oreste, da Torino — Ferraro Domenico, da Villanova d'Asti — Ferrero Ettore, da Poirino — Giacometti Carlo, da Torino — Lisa Antonio, da Torino — Merlo Carlo, da Torino — Mortarini Eugenio, da Asti — Murari Luigi, da Torino — Rolla Ercole, da Torino — Rota Umberto, da Napoli — Sansoldo Agostino, da Verzuolo — Sasso Oreste, da Biella — Sozzano Ernesto, da Torino — Tregnaghi Guglielmo, da Verona — Vercellotti Alessandro, da Carrù.

Regia Scuola tecnica Germano Sommeiller. — (Sessione estiva - Anno scolastico 1895-96). — Alunni licenziati:

Bonavia Domenico, Bongiovanni Lodovico, Camosso Ernesto, Corrado Rubens, Cravero Guido, Caniolo Arnaldo, Domatteis Alessandro, Ferrero Adolfo, Franchino Emilio, Galli Pio, Gambro Ermellina, Ghiotti Alfredo Lorenzo, Giorda Michele, Manassero Maria, Milone Francesco, Moglia Teresa, Montanaro Martina, Morselli Oreste, Parasolo Luigia, Perucca Pietro, Piantino Giuseppe, Piantino Rinaldo, Regis Michele, Robotti Biagio, Saletti Pietro, Salivetto Francesco, Gremeli Ermenegildo (aspirante esterno).

Regio Istituto internazionale. — Elenco dei giovani che ottennero il diploma di licenza commerciale: Cattaneo Roberto, da Genova (nazionalità Svizzera); Cravino Andrea, da Casale Monferrato; Despot Raffaele, da Genova (famiglia domiciliata a Taganrog, Russia); Gallina Edoardo, da Susa (Piemonte); Lottero Nicolò, da Savona; Macchi Vincenzo, da Buenos-Ayres; Monticone Arturo, da Rimini; Oddone Giovanni, da Casale Monferrato; Parigi Francesco, da Chivasso; Pesenti Antonio, da Alzano Maggiore (Bergamo); Quaglino Vincenzo, da Repancore (Asti); Vigo Carlo, da Torino.

— Elenco dei giovani che ottennero il diploma di licenza ginnasiale: Cacciani Alessandro, Cacciani Italo, Conti Ernesto, Formento Adele, Nizzoli Carlo, Novelli Mario, Pedrazzini Carlo, Prassone Luigi, Ragazzoni Carlo, Rappis Pier Alessandro, Re Carlo, Viriglio Attilio, Vitali Enrico, Zanetti Felice.

— Privatisti: Jarach, Morelli, Valenza.

Regio Liceo-Ginnasio Gioberti. — *Licenziati dal Liceo:* Grosso Carlo, Prato Emilio con licenza d'onore; Belmondo Enrico, Fabiel Adolfo con dispensa da tutte le prove di esame. Appiani Francesco, Baletto Pio, Bellini Bernardo, Benvenuti Mario, Bersano Giuseppe, Boella Casimiro, Boella Cesare, Bonsanini Giuseppe, Bruno Cesare, Calvi Giovanni, Cibrario Aldo, Cibrario Guido, Conte Gerolamo, Cristofori Martino, D'Amico Zeno, Debenedetti Vittorio, Demarchi Guido, Di Aichelbourg Adrio, Giachino Luigi, Gjani Giuseppe, Giovara Cesare, Lantelme Luigi, Lenzi Armando, Marino Giacomo, Medici Giovanni, Peretti Mario, Picco Francesco, Porcellana Vincenzo, Ricci Giacinto, Richiardone Giuseppe, Savarro Eglie, Soldati Roberto, Tancredi Raffaele, Taramasso Cesare, Vitalo Mario, Volonté Luigi.

Licenziati dal Ginnasio: Con licenza d'onore: Bera Arrigo, Gay Giuseppe, Oneglio Celestina, Tamagnone Pier Domenico, Zanobio Gaetano. Con dispensa da tutte le prove di esame: Barberis Maria, Biancotti Mario, Bona Maria, Bonati Amedeo, Carena Giuseppe, Ellena Giuseppe, Cipani Giovanni, Ferrari Augusto Paolo, Mondo Gaspare, Mussino Luigi, Pittarelli Giovanni, Stallo Rodolfo. Licenziati con prove di esame: Albertetti Giacomo, Carta Luigi, Chiò Mario, Debenedetti Augusto, Ferrero Alfonso, Foa Cesare, Fantanone Angelo, Lai Guido, Mandrino Pio, Micca Oreste, Picco Arrigo, Piotti Ugo, Soldati Giacinto, Stanzani Enrico, Torretta Michelangelo.

Privatisti: Corti Filippo, Dorna Carlo, Lamba-Doria Mario, Mollo Vincenzo, Morano Giovanni, Sineo Riccardo, Sarti Luigi, Tornielli Massimiliano.

L'apertura del teatro Wagneriano di Bayreuth. — Al teatro Wagneriano di Bayreuth sono cominciate le prove generali, e il 19 avrà luogo la prima rappresentazione sotto la direzione di Hans Richter.

Il quinto ciclo — tra il 12 e 16 agosto — sarà diretto da Siegfried Wagner, il figlio dell'illustre riformatore. Per la messa in scena dell'*Anello del Nibelungo*, si sono spese somme ingenti. Il solo macchinismo nuovo è costato 40,000 marchi.

Una vera curiosità calligrafica è il lavoro di Francesco Cossovel, che in un solo foglio di 29 per 30, ha trascritto a mano libera, senza uso di lente, tutta la *Divina Commedia*, di Dante, nelle sue tre cantiche. Questo quadro, unico nel suo genere ed ammirabile per nitidezza e precisione, scritto artisticamente in un anno di pazientissimo lavoro, costituisce un bellissimo ed interessante ornamento per ogni salotto; non dovrebbe perciò mancare presso nessun ammiratore di lavori artistici e presso nessun dantofilo, specialmente. Il quadro, e per il soggetto e pel lavoro singolarissimo, si raccomanda di per sè; il prezzo poi più che modesto (L. 1 20, a L. 1 35 p. f. racc.) lo rende accessibile alle borse anche le più modeste.

La Libreria Roux, di R. Streglio (Galleria Subalpina) ne ha ottenuto l'esclusività della vendita per tutta Italia.

CRONACA

La Carità del Sabato.

I poveri hanno di che rallegrarsi questa settimana!

Oltre ad un'egregia somma, frutto di una colletta fatta a Venaria Reale in occasione di un banchetto ad un neo-cavaliere, ricevemmo pure un bel numero di offerte improntate a sentimenti gentili.

L'assidua « Abbuonata milanese » e l'incognito benefattore A. T. T. C. ci fecero tenere anche stavolta il loro obolo, e di ciò vivamente li ringraziamo.

Vengono poi altri benefattori grandi e piccini che per il loro interessamento addimostrato alla *Carità del Sabato* meritano tutta la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute

In occasione del banchetto in onore del neo-cavaliere Giovanni Rasero, a Venaria Reale, L. 25 — A. T. T. C., L. 10 — Alla povera vedova segnata col N. 2501, sperando elle preghi per il compimento di un mio ardentissimo desiderio. Un'abbuonata milanese, L. 5 — Residuo di una colletta nell'occasione di un onomastico. Sei allieve, L. 1 — In suffragio dell'anima dell'adorato mio consorte. N. M., L. 2 — Margherita Savoldelli, L. 2 — B. Savoia, L. 1 — Per poter passare io ed i miei cari una buona campagna, in salute e tranquillità, Nina, L. 1 — Un piccolo studente felice della buona riuscita degli esami, L. 2 — D. D. per la guarigione dell'unica bambina, L. 20 — Totale L. 69.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 52 soccorsi per L. 98 50, di cui due da L. 5, sette da L. 3, sei da L. 2, sette da L. 1 50, trenta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 16 a vedove, 20 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ora raccomandiamo:

2524. — Una madre di famiglia col marito infermo da oltre sei mesi e sei figli in tenera età, sprovvista di mezzi e nella più squallida miseria.

2525. — Una donna, vedova da soli tre giorni, con quattro bambini in gravi angustie, mancando di tutto.

2526. — Una donna in età avanzata, vedova, incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro, senza mezzi e senza risorse.

2527. — Una vedova infermiccia, con tre figli in gravi strettezze, essendo senza lavoro e non potendo far fronte ai bisogni della famiglia.

2528. — Una donna col marito gravemente infermo e due bambini in critiche circostanze.

2529. — Una vedova da tempo malaticcia, colla figlia, unico suo sostegno, indisposta ed in condizioni miserevoli.

Arrivi e partenze. — Giunse e proseguì per la Francia il senatore vice-ammiraglio Albini. Arrivò pure dalla capitale l'on. Boselli.

Un furioso temporale a Torino. — Ieri sera, poco dopo le ore 21, si scatenò sulla nostra città un furioso acquazzone seguito subito dopo da una fitta e violenta grandinata. La gente che era uscita di casa per godersi un po' di fresco, la musica in piazza San Carlo e qua e là presso i caffè-concerti, venne sorpresa da quell'ira di Dio, e fu un fuggi fuggi generale, prendendo d'assalto caffè, portici, carrozze tutto quanto poteva offrire riparo al violento temporale.

Non mancarono le note comiche, come non mancarono molte rotture di vetri e le cadute di qualche comignolo.

Uno degli incidenti notevoli del temporale fu l'improvviso ed universale eccliссarsi della luce elettrica, per cui nei luoghi e negli esercizi illuminati con questo sistema si fecero, ad un tratto, le tenebre, causa una scarica elettrica che aveva bruciato il quadro di distribuzione dell'illuminazione pubblica. Vi si rimediò accendendo in gran fretta il gas. Intanto si dovettero tagliare le condutture e fare attacchi provvisori e dopo un'ora circa la luce elettrica brillò di nuovo, e così si ebbero, per qualche tempo, vie, piazze, caffè rischiarati ad un tempo dalle due luci; e, una volta tanto, Torino fu, in parte almeno, bene illuminata.

La Banda civica dovette sospendere le sue sonate in piazza San Carlo: e le riprese poco più tardi, quando s'acquetò il temporale e la gente ricomparve in piazza.

La scoperta di un'associazione di contrabbandieri. — Da parecchi mesi era noto alla Questura che alcuni attivi contrabbandieri lavoravano su *larga scala* nella nostra città, introducendo grandi quantità di tabacchi e sigari esteri, che venivano poi rivenduti in grosse partite a esercenti pubblici e a privati. Gli agenti della P. S. tempo fa — i lettori ricorderanno — erano già riusciti a scoprire una quantità di tali sigari presso un esercente della nostra città; ma non erano riusciti a sapere nè come, nè quando, nè chi fossero coloro che provvedevano all'introduzione in città di tale merce proibita.

Le indagini perciò continuarono attive, dirette dall'ispettore di pubblica sicurezza cavaliere Gioda, dal vice-ispettore avv. Belli, e dall'ispettore delle finanze cav. Impallomeni, coadiuvati da una squadra di agenti fra i più distinti per buon.... olfatto, e quindi più facili a sentire, da lontano, l'odore del..... tabacco.

A disposizione di questi agenti fu posto una intiera guardaroba di indumenti speciali: divise da garzoni del gas, da facchini pubblici, da ricoverati, abiti da muratore, da calderai, ecc.

Con questi travestimenti gli agenti, a forza di girare di qua e frugare di là, vennero a sapere finalmente che le fila del vasto contrabbando, che da molto tempo si esercitava nella nostra città, erano nelle mani di certi coniugi Ballada (già parecchie volte condannati entrambi per reati del genere) e di certo Fassiotti, garzone di caffè, noto anche questi per vendita di tabacchi esteri.

Costoro ricevevano una volta al mese delle grosse partite di tabacchi e sigari, provenienti dalla Svizzera. La merce, chiusa in grandi casse, veniva sempre diretta ad una od altra stazione limitrofa alla città, da dove poi veniva ritirata e portata con carri in un deposito fuori Barriera. Da questo deposito, poi, la merce veniva introdotta nascostamente in città e depositata in magazzini improvvisati, che i contrabbandieri avevano cura di cambiare ogni mese, per non dar troppo nell'occhio della Polizia.

L'altro giorno il cav. Gioda venne poi a sapere che il deposito che i contrabbandieri avevano scelto per il mese corrente era a Porta Palazzo e precisamente al N. 15.

Gli agenti, che non perdevano mai di vista nè i Ballada nè il Fassiotti, videro ieri mattina il Ballada entrare nella casa suddetta con un facchino, il quale ne uscì poco dopo con una « gabassa » carica di roba.

Gli agenti lo fermarono e lo condussero nella vicina caserma di pubblica sicurezza, dove si verificò che si trattava di tabacco estero. Allora fecero ritornare il facchino con la gerla vuota nella casa N. 15, da dove era uscito poco prima, e gli diedero ordine di suonare il campanello dell'uscio. Al suono del campanello si aprì uno spiraglio da cui la persona che vi era dentro poteva accertarsi chi era che suonava.

Veduto che vi era il facchino (poichè gli agenti si erano nascosti) la persona che vi era dentro la camera aprì senza sospetto, ma subito dopo si vide comparire innanzi una comitiva di sconosciuti: le guardie!

In breve, gli agenti si introdussero nella camera di quella abitazione, e ne trovarono una letteralmente piena di casse e scatole di tabacchi e sigari.

Il tutto venne naturalmente sequestrato e portato al magazzino di sali e tabacchi in via della Zecca.

In giornata furono poi arrestati i coniugi Ballada ed il Fassiotti, nonchè i coniugi Torta, padroni dell'abitazione dove il tabacco era stato depositato.

Un altro baule di merce fu altresì sequestrato in una camera in via Assietta, dove i contrabbandieri avevano stabilito un nuovo deposito.

Annegamento di una povera vecchia. — Ieri, verso le ore 14, certa Savio Maria, d'anni 77, donna di casa ed abitante in via Lungo Po, N. 37, erasi recata alla sponda del fiume Po, presso casa sua, per lavare alcuni pannilini.

Mentre era intenta al lavoro, non si sa se per capogiro, o per altra disgrazia, la Savio cadde a capofitto nell'acqua e prima che qualcuno avesse potuto notare la disgrazia la poveretta miseramente annegò. Il suo corpo venne portato via subito dalla forte corrente e non fu ripescato che circa un'ora dopo presso il cosidetto Casotto di Superga dal barcaiuolo Coppo Michele e dal contadino Deano Domenico.

Avvertita l'Autorità del triste caso, questa si recò sul luogo e, dopo gli incombenti di legge, il cadavere venne trasportato al cimitero generale.

Distruzione di tinche. — A richiesta del signor Clava, gestore alle merci, alla stazione di Porta Nuova, una guardia municipale assistette alla distruzione di 30 chilogrammi di tinche in avanzata putrefazione per la lunga permanenza in stazione.

Provenivano da Lecco ed erano dirette a certo Miglio di Torino.

Chi ha smarrito una mula e un carro? — Due guardie municipali della stazione Ponte Strada rinvennero la notte scorsa, ferma ed abbandonata sulla stradale di Francia, una mula attaccata ad un carro vuoto. Per quante ricerche abbiano fatto i due agenti, non riuscirono a rintracciare il proprietario, che potrà rivolgersi a detta stazione per riavere il suo carro e la mula. Della teria quella del proprietario della mula e del carro!

Un carro che perde una ruota. — Udasso Cesare, d'anni 30, macellaio, percorreva ieri, verso le 10,30, la via Cernaia, sopra un carro tirato da un cavallo. D'un tratto la ruota sinistra del carro sfuggì dall'asse ed il veicolo, rovesciandosi, fece cadere il conducente, che riportò alcune leggere contusioni al viso e ad un ginocchio.

Il cavallo, impauritosi, si diede a precipitosa fuga; ma all'altezza di via Stampatori certo Adorno Alfonso, d'anni 17, studente, riuscì ad afferrarlo per le redini, facendosi trascinare fino allo sbocco di piazza Solferino, dove una guardia municipale colla sciabola rivestita del fodero di ferro assestò un colpo sul capo all'infuriato animale, che, rallentata la corsa, potè essere fermato e consegnato al suo proprietario.

Una povera alienata. — Valle Emilia, di anni 24, fu accompagnata in Questura da due guardie municipali perchè dava manifesti segni di pazzia, verso le 8,10 di ieri, in piazza Castello.

E dàlli con i biciclisti imprudenti! — Verso le 10 di ieri, certo Paradi Luigi, d'anni 24, salumiere, percorrendo la via Ospedale sopra una bicicletta che spingeva a corsa rapida senza dare i voluti segnali col campanello, urtò e gettò a terra certo Garis Giovanni, d'anni 47, il quale nella caduta riportò una contusione al ginocchio destro. Una guardia municipale, testo sopraggiunta, dichiarò in contravvenzione l'imprudente velocipedista.

Una bravata inqualificabile. — Verso le 18,30, da ignota mano veniva collocata una piccola scatola di latta, contenente polvere pirica, sopra un regolo della tranvia sul corso Raffaello, presso l'Università. Le ruote di un carrozzone che transitò poco dopo in quel punto, urtando nella scatoletta la fecero scoppiare con forte rumore.

Fortunatamente i pochi passeggeri che si trovavano sul carrozzone non ebbero a soffrire che molto panico. Allo scoppio accorsero le guardie municipali della vicina sezione del Valentino, ma, per quante ricerche abbiano fatto, non riuscirono a rintracciare il colpevole.

Musica al pubblico. — Domani, 19 corrente, il Corpo di musica municipale darà concerto alle ore 14,30 nel giardino Reale, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia *Ricordi*, L. Rota — 2. Sinfonia nell'opera *Isabella*, F. de Suppé — 3. Finale terzo di *Gioconda*, Ponchielli — 4. *Emmo Liery*, polka per clarinetto, Peronelle — 5. *Carnaval*, Suite d'orchestra: a) Preludio; b) Carneval, E. Guiraud — 6. Galop, *Grande vitesse*, Waldteufel.

— Un Corpo di musica militare darà concerto alle ore 18, nel parco del Valentino, nel piazzale tra il *chalet* e la latteria svizzera.

— La Filarmonica Borgo Po darà concerto stasera dalle ore 21 alle 23, sull'angolo di via San Francesco da Paola e corso Vittorio Emanuele.

— La Musica della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro Dorecchi, darà concerto al caffè-chalet del Valentino, dalle 16 1/2 alle 18.

PICCOLA CRONACA

Camera del lavoro. — Sezione V. — Si avvisano gli operai addetti alle arti edilizie che domani, dalle ore 14,30 alle 18,30, si ricevono le adesioni alla *Lega di resistenza* testè costituitasi.

— Sezione XIII. — Il Comitato iniziatore invita i lavoranti in prodotti chimici domani, alle ore 16, per la costituzione della Sezione in *Lega di resistenza e miglioramento*.

— Sezione XXV. — Il Consiglio della *Lega di resistenza e miglioramento fra operai pellettieri* invita la categoria perchè voglia prendere parte alla seduta che avrà luogo domani, alle ore 14, per esporre un importantissimo ordine del giorno.

— Sezione VI. — La Direzione della *Lega lavoranti calzolai* ha provvisto perchè alla seduta di domani, alle ore 14,30, un compagno sviluppi i principali punti dello statuto sociale; quindi hanno libero ingresso gli operai della categoria che non sono ancora soci.

Mutua Società parrucchieri di Torino. — Si avvertono i soci che le sottoscrizioni per l'offerta della medaglia e d'un banchetto d'onore al presidente onorario signor Stefano Rosso restano aperte a tutto il 21 corrente. Il pranzo avrà luogo il 26 corrente, all'Albergo *del Mulatto* alla Madonna del Pilone. Quota L. 4 signore, L. 3. Le adesioni si ricevono alla sede sociale.

Società piemontese d'igiene. — Stasera seduta, alle ore 20,30, nel locale della Reale Accademia di Medicina, via Po, 18, col seguente ordine del giorno:

Dott. Abba: Statistica della difterite a Torino nel 1895 e primo semestre 1896 — Dott. Gavone: Alcune norme di profilassi per le malattie trasmissibili dal barbiere — Progetto di Consorzio per condotta di acqua potabile — Proposta della convocazione di un Congresso nazionale d'igiene a Torino nel 1898, in occasione dell'Esposizione — Sorteggio di uno dei vice-presidenti e di due consiglieri — Nomina di nuovi soci.

Accademia mandolinistica. — Domani, alla sede estiva, Valle San Martino, N. 20, avrà luogo un grandioso *festival* con gare alle bocce, al bersaglio, corse nei sacchi, rottura delle pignatte, ecc. Alla sede sociale sono in distribuzione i biglietti d'invito pei signori soci e famiglie.

Nuova Associazione Generale operai d'ambo i sessi — Assemblea stasera, alle ore 21,30, con importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 17 luglio 1896.

NASCITE 12, cioè: maschi 9, femmine 3.

MORTI. Baudino Stefano, d'anni 56, di Fossano, negoziante, via San Massimo, 41.

Faccio Giuseppe, id. 64, di Revello, stampatore, corso Emilia, 4.

Giannini Luigia, id. 7, di Torino, scolara, corso Re Umberto, 25.

Vlaca Giovanni, id. 47, di Torino, spazzino municipale, via Venti Settembre, 78.

Bonifacio Pietro, id. 73, di Ivrea, imballatore, via San Giobbe, 12.

Bellone M. T. n. Filliol, id. 46, di Montanaro, cont.

Quaranta Antonio, id. 50, di Cherasco, contadino.

Capamotto Lorenzo, id. 41, di Torino, fonditore.

Bassani M. C., id. 81, di Arsago, Milano, religiosa.

Zani E. n. Infelici, id. 61, di Piacenza, tessitrice.

Giani Maria, id. 19, di Caluso, operaia.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La situazione ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,5:

Il *Don Chisciotte* dice che la comunicazione dell'*Agenzia Stefani*, relativa a Visconti-Venosta, forse poteva esser fatta in forma più chiara. Essa, però, evidentemente significa questo: che Venosta ha accettato, ma si vuole dare l'annunzio definitivo soltanto allorchè il Re avrà fatto sapere la sua approvazione, il che è indubbiamente molto corretto.

Lo stesso giornale, affermando che Imbriani si è già inscritto a parlare il giorno della riapertura della Camera sulle comunicazioni del Governo, aggiunge: « Può quindi accadere che la presentazione del Ministero ricomposto origini una vivace discussione. Ma è difficile che questa metta capo ad un voto che la maggior parte degli oppositori adesso non desidera. »

Venosta avrebbe accettato?

Roma, 18, ore 10,30. — Da fonte eccellente si afferma che Venosta ha realmente accettato. Tornando il Re lunedì, egli giurerebbe subito, e così martedì il Gabinetto si presenterà alla Camera completo.

Il ministro Sineo a Torino.

Oggi alle 12,30 arriva a Torino l'onorevole Sineo, nuovo ministro delle poste e telegrafi.

Malati e feriti reduci d'Africa.

Dal giorno 23 marzo, in cui arrivarono a Napoli col *Sumatra* i primi feriti da Massaua, fino ad oggi sono stati ricoverati negli Ospedali della Trinità, della Croce Rossa di Cava e dell'Ordine di Malta 1610 sott'ufficiali e soldati, di cui solo 400 feriti.

Gl'infermi sono stati così ripartiti:

Nell'Ospedale militare della Trinità 1372, di cui 357 feriti e 1015 malati; ne morirono 32, di cui un solo ferito per ernia cerebrale;

Nell'Ospedale della Croce Rossa 400, di cui 82 feriti e 318 malati; 7 morti.

Nell'Ospedale militare di Cava 120 malati.

Nell'Ospedale della Croce di Malta 18 malati.

Nell'Ospedale della Trinità sono stati curati 27 evirati e si sono eseguite parecchie operazioni, tra cui cinque estrazioni di proiettili, due cure radicali di ernia (processo Bassini), due estrazioni di pezzi ossei dal capo ed una dal piede (sequestrotomia), una resezione della scapola e della mano, una estirpazione d'occhio, un'otoplastica per ferita di arma da taglio al capo ed una uretrotomia esterna in un evirato.

Nell'Ospedale della Croce Rossa fu fatta una resezione dell'omero.

Sottotenenti di vascello promossi

I seguenti sottotenenti di vascello sono stati promossi tenenti di vascello:

De Bellegarde Roberto, Tola Proto Salvatore, Segrè Guido, Ducci Gino, Bucci Dante, Bellesi Aurelio, Tanca Battista, Capon Augusto, De Rosa Carlo, Milanesi Guido, Vicuna Gerardo, Portaluppi Luigi, Barsotti Virgilio, Cucchini Francesco, Rota Ettore, Del Buono Armando, Petrolluzzi Roberto, Mancino Salvatore, Garibaldi Maulio, Acciani Francesco, Bottolo Giulio, Grifeo Carlo, Dentice Alfredo, Pelloux Riccardo, Accame Nicolò, Vertunni Adolfo, Ruggiero Emilio, Valli Mario, Cosenza Raffaele, Guida Roberto, Giannelli Guglielmo, Profumo Alberto, De Rissis Arturo, Bruno Carlo, Leoncavallo Oreste, Viscardi Alberto, Clavòs Oreste.

I torbidi di Candia.

Londra, 18 (*Stefani*). — Il *Times* ha da La Canea: « Avvennero diversi scontri nel distretto di Apocorona. Le truppe turche furono respinte ed ebbero 50 morti. »

La Canea, 17 (*Stefani*). — I circoli ufficiali assicurano che le ostilità sono cessate ad Apocorona. Le truppe sono rientrate ieri nelle loro caserme di Kalivio.

Un catenaccio francese sugli zuccheri.

Parigi, 18 (*Stefani*). — Il Governo emanerà un decreto aumentante i dazi doganali sugli zuccheri esteri dal 1° agosto, giorno in cui entra in vigore la nuova legislazione tedesca sui premi d'uscita. Il dazio sarà portato da franchi 7 a 10 50 pei zuccheri greggi, e da 8 a 12 50 pei raffinati.

La questione del Venezuela.

Londra, 18 (*Stefani*). — *Camera dei lordi*. — Salisbury dichiara che la principale difficoltà dell'arbitrato cogli Stati Uniti nella questione col Venezuela consiste nell'esagerazione delle domande del Venezuela. Dice che accetterebbe il sistema generale dell'arbitrato se conoscesse i limiti delle pretese sottoposte agli arbitri.

REATI E PENE

La ribellione di Sala Biellese.

Udienza antimeridiana del 18.

L'udienza incomincia con l'appello dei testi di accusa che debbono venire escussi oggi. Si procede subito al licenziamento di parecchi di essi, perchè parenti prossimi di alcuni fra gli imputati.

Si escute quindi *Cucchi dottor Ernesto*, vice-ispettore di P. S. a Biella.

Egli narra come, avvertito dei disordini di Sala dall'Autorità municipale del paese, si recasse colà col tenente dei carabinieri e vi arrivasse durante la prima dimostrazione.

La capitanavano il Torta e lo Zuccaro. Lì per lì le cose si rabbonirono. Ma il giorno dopo, lunedì, un altro telegramma avvertì che i disordini si ripetevano. Andarono a Sala il tenente dei carabinieri e il pretore.

Martedì il teste si recò di nuovo a Sala.

Scese in piazza, circondato dalla Giunta e dai carabinieri, spiegò ai dimostranti che la tassa era abbandonata e li invitò a sciogliersi.

Le sue esortazioni però non ebbero effetto. Invano ha pregato il Testa Camillo di sciogliere la Musica. Per dar credito poi alla lettera, la fece affiggere all'Albo pretorio. Poco dopo però ricominciarono le grida ed i fischi, sì che il teste ridiscese sulla piazza e pregò nuovamente il Testa di sciogliere la Musica, attorno a cui si agglomeravano i dimostranti.

Il Testa però non acconsentì, ed allora il teste gli le intimò con minaccia di farla sciogliere con la forza. Egli rientrò poi nuovamente nella casa comunale, dove si erano rifugiati il sindaco e tre assessori: la folla continuava di fuori a gridare e strepitare.

Per sei o sette volte egli invitò inutilmente la folla a sciogliersi. Invece le grida aumentarono, qualcuno tentò di strappare le baionette ai carabinieri.

Il teste incominciò a prendere nota dei più violenti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I fratelli **Treves**, fu Raffaele e le famiglie **Segre** e **Morelli** annunziano la dolorosissima perdita della loro amata madre, sorella, suocera

SEGRE FORTUNATA *vedova* **TREVES**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica mattina, alle ore 8 30, partendo dalla Villa Arpino, Moncalieri. La salma arriverà alla Barriera di Piacenza alle ore 9 1/2.

Non si mandano partecipazioni.

(1) Parecchi alunni fra i seguenti, dal 17 in poi, furono dispensati da parecchie prove.

Osservatorio di Torino. — 17 luglio Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 19,3 Massima + 20,2

Acqua caduta mill. 0,0

19 luglio — Il sole nasce a ore 5, min. 1, tramonta a ore 20, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) luglio

		16	17
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	27 30	26 90
» — per agosto	»	26 40	25 10
» — per i quattro ultimi	»	25 90	25 60
» — e 4 mesi da novembre	»	25 40	25 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 25	29 —
» raffinato id.	»	99 50	99 50
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 37	29 12
» » a 4 mesi da ottobre	»	30 —	29 75
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) luglio — 16 — 17

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

			16	17
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	9,500	9,500
Importazioni	»	»	2,000	1,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	3 41/32	3 49/64
per luglio-agosto		»	3 5/8	3 41/16
per settembre-ottobre		»	3 13/32	3 29/64
per novembre-dicembre		»	3 25/64	3 7/16
Americani in rialzo di 1/32.				

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni

Vendita generale della settimana balle 65,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 5,000 e per la consumazione 57,000.

Importazione della settimana	Balle		13,000
Deposito	»		738,000

ANVERSA (*sera*) luglio — 16 — 17

Frumento — Mercato calmo.

		16	17
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	17 1/4	17 —
» » disponibile		— —	— —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

HAVRE (*sera*) luglio — 16 — 17

			16	17
Cotoni — Vendite	Balle	N.	4,100	4,000
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	15,000	8,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (*sera*) luglio — 16 — 17

	16	17
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Birk.	5 35	5 25

MAGDEBURGO (*sera*) luglio — 16 — 17

	16	17
Zuccaro di barbabietola. — Mercato debole. di Germania 88 disp. scellini	9 12	9 10

MARSIGLIA (*sera*) luglio — 16 — 17

	16	17
Frumenti — Importazione quintali	673	15,000
» — Vendite	5,000	12,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK

		16	17
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 3/4
» » Parigi	»	5 16 1/4	5 16 1/4
Petrolio Standard White	C.	6 50	6 50
» » a Filadelfia	»	6 45	6 45
Cotone Middling	»	7 1/16	7 1/8
» » a New Orleans	»	6 1/2	6 1/2
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	300	300
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	— —
» pel Continente	»	— —	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	4,000
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	— —	9,000
» pel Continente id. id.	»	— —	6,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	200,000
Frumento rosso	»	63 7/8	61 5/8
Grano turco	»	34 3/8	33 —
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	12 7/8	12 7/8
» — » good pel corrente	»	11 55	11 55
Zuccaro Moscabado	»	2 7/8	2 7/8

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 25
» » 3 0/0	101 71	101 65
» » 3 1/2 0/0	105 65	105 75
Rendita italiana 5 0/0	87 60	87 30

Cambio su Londra a vista — Consolidato inglese — Obbligazioni Lombarde — Cambio sull'Italia — Turco — Banca di Parigi — Tunisine — Egiziane 4 0/0 — Rendita spagnuola ester. — Rendita portoghese — Banca ottomana — Argento fino — Credito fondiario — Suez — Lotti turchi — Ferrovie Meridionali — Rendita Russa nuova — » Portoghese — Banca di Francia — Cambio su Londra: [illegible]

BORSA DI TORINO — 18 luglio

Rendita corso medio d'ufficio 93 47 1/2.

CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. lungo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenze fisse di conto corrente) 4 1/2 0/0.

Rendita p. c. 93 47 1/2, 93 22 1/2, 93 50. [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente. [illegible]

Cronaca della Borsa. — 18 luglio — Non eravamo poi tanto lontani quando reputavamo che l'entrata del Visconti-Venosta nel Ministero dovesse essere elemento di sostegno per le Borse, e [illegible] l'opposto. [illegible]

Macchia sarai il cambio trionfante a 107 60.

Cambio ufficiale per oggi L. 107 40

BORSE ITALIANE — 17 luglio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» contanti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4 1/2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Ban. d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Sicule	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» S. Gar.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lombarde	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambi su Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 18 luglio. — Oro. Pezzi 285 [illegible]

Valparaiso, 18 luglio. — Cambio su Londra a [illegible]

[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (35)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Può darsi, — disse Giacomo ridendo, — ma io non mi sentirei il coraggio di applicare la sua teoria. Le confesso che ho qualche difficoltà ad accettare, in nome della scienza, il vizio come una manifestazione della irresponsabilità. Credo che se il caso si presentasse, commetterei il delitto di consigliare alla dama di rimanere in istato d'incoscienza e che non m'arrischierei ad essere, per lei, la ragione, ben incerta d'altronde, di ritrovare il suo vero essere... E poi chi mi direbbe se il vero suo essere non è per l'appunto il perverso?

Eddel tolse con svelto movimento la tazza piena di the che oscillava nelle dita tremanti di Odetta.

— Servirò io quei signori, mia cara. Vada a sedere presso alla finestra.

Fu Giovanni d'Illimmiers che appressò la poltrona, sulla quale la contessa di Charlemont si lasciò cadere.

— Si sente poco bene, signora — disse egli curvandosi verso lei e parlandole quasi all'orecchio. — Questi discorsi le fanno male, non è vero?

VI.

La gondola si fermò davanti al campo piccolo di sole, e Odetta, appoggiandosi colla punta delle dita al braccio del gondoliere che s'inchinava, posò il piede sullo scalino e lentamente s'avviò verso la chiesa.

In pochi giorni la città calma aveva già agito sulla sua anima tormentata.

Ella era arrivata sola; Eddel doveva raggiungerla soltanto quella sera. Quale cosa era avvenuta nella misteriosa vita della misteriosa fanciulla. Due giorni dopo la visita d'addio di Giacomo di Breslau, Odetta aveva ricevuto al mattino un breve telegramma che le diceva come una circostanza imperiosa obbligava la signorina Holling a lasciar Parigi per sei settimane; ella non aveva tempo — diceva — di venir a dire addio alla sua amica e le dava appuntamento pel 15 settembre a Venezia. Non una parola sul luogo dove ella andava, non una spiegazione sui motivi di quella improvvisa partenza. Di poi ella non aveva più scritto, e Odetta aveva sofferto molto di vedersi così abbandonata.

Dapprincipio ella s'era domandata se qualche cosa nelle sue maniere, nelle sue parole aveva potuto offendere Eddel; ma la promessa di venire a raggiungerla in Italia toglieva quel sospetto e, d'altronde, mai la fanciulla s'era dimostrata più affettuosa con lei come in quell'ultima sera che le aveva riunite.

Rimasta sola nel deserto della Parigi estiva, il sentimento d'abbandono, che era stato sempre la sua piaga viva, s'inasprì al punto di renderle insopportabile.

Parecchie volte il marchese d'Illimmiers aveva tentato di vederla, ma la sua porta era rigorosamente chiusa per tutti. Ella aveva subìto, ascoltando i di lui biglietti, la nuova angoscia di sapere che non rinunciava a riprendere ciò che persisteva a rimanere nella volontà ferma di riuscire a trovarla in qualche momento.

Non era più uscita e aveva passato tutte le sue giornate e molte notti nel gran giardino del suo palazzo, sforzandosi per occuparsi in letture, in studi che la stancavano molto e non calmavano punto i suoi intimi affanni.

Lasciandola, Giacomo le aveva domandato il permesso di scriverle, ed ella glielo aveva accordato. Ma quelle lettere che giungevano puntualmente due volte alla settimana non facevano che viemmeglio turbarla. Il tono di esse era affettuoso e grave; Odetta e di Breslau s'erano occupati insieme di un'opera di beneficenza moralizzatrice di cui Giacomo e alcuni amici suoi erano stati i promotori, e delle informazioni sui lavori di quell'opera furono il fondo delle prime lettere! Ma, poco a poco, l'accento si fece più intimo, Giacomo parlò più di sè, indicò i suoi piani d'avvenire, i suoi giudizi sulla vita, in modo più preciso di ciò che non avesse mai fatto conversando con Odetta.

Aveva l'evidente intenzione di mettersi al corrente di se stesso, seriamente, sinceramente, come un uomo che desidera non vi possano mai esservi malintesi. Ognuna di quelle lettere portava ad Odetta una più viva prova della stima profonda, del vero affetto che aveva per lei, ma stima e affetto che non erano amore...

Ella comprendeva che egli desiderava far di lei sua moglie, ma soltanto colla calma convinzione che ella gli conveniva per la vita che si era scelta. Ed ella, così differente nella sua passione, ella così innamorata e così umile e così folle, si torturava constatando quella serenità. Amandola passionatamente, Giacomo avrebbe potuto assolverla; ma, senza le ragioni d'amore che spezzano i pregiudizi, egli doveva, se apprendeva mai la macchia del passato, allontanarsi da lei, disilluso soltanto, senza che il suo cuore rimanesse neppur sofferente del suo errore.

E siccome l'influenza di Eddel andava scancellandosi ed il consiglio della solitudine trista parlava solo nel silenzio assoluto nel quale viveva, la signora di Charlemont inclinava poco a poco verso una rabbiosa risoluzione di mentire. Sì, tacerebbe, tacerebbe; dovesse pure portare tutta la vita il peso feroce dell'onta sul suo cuore.... sapeva che sarebbe infame, e il suo povero amore singhiozzava del delitto che doveva commettere. Ma ella amava troppo per infrangere da sè la sua speranza. Aveva già tanto sofferto e voleva vivere; sapeva tanto bene di qual magnifica devozione avvolgerebbe Giacomo, aveva una così fervente speranza di conquistarlo alla passione, quando fosse suo! Non era bella, non conosceva l'arte della tenerezza che avvince e che doma? I loro pensieri già erano della medesima famiglia e fraternamente congiunti da molteplici similitudini; si trattava soltanto d'inspirare a Giacomo un po' della sua febbre...

Era lui che gliela aveva data quella febbre d'amore che la abbruciava, perchè non gliela comunicherebbe ella a sua volta? Lo aveva detto un giorno con quella sollecitudine che moveva tutte le parole che le rivolgeva, che le donne che avevano occupata la sua giovinezza, il suo cuore era rimasto sempre calmo, la sua anima [illegible] prima di conoscerla; era dunque una novella vita, era la vera vita che cominciava per entrambi; perchè ritornare sui pensieri cattivi? Che cosa avevano a vederci colle anime che l'amore doveva loro creare?

Ella s'era sprofondata in quei sofismi al punto di giungere in qualche momento a non temere più altro che di non riuscire a farsi amare come desiderava. Il pensiero che d'Himmiers, esasperato, potesse tradire il suo segreto, lo pungeva qualche volta il cuore e la faceva orribilmente soffrire; ma allora ella implorava l'aiuto delle idee di cavalleria in mezzo alle quali era sempre vissuta.

(Continua.)

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Nozioni pratiche sull'allevamento degli animali da cortile.

Il professore Giuseppe De Botazzi ha tradotto la bella operetta dei signori E. e G. Philippe sull'Allevamento degli animali da cortile (polli, galline, incubamento, ingrassamento, disinfezione, ecc....) e con ciò ha reso un vero servizio a tutti gli allevatori. Questo utile trattatello dovrebbe essere letto con attenzione da tutti quelli che si occupano della coltura del pollame, coltura che, se non è rimuneratrice così come dove essere, ciò fatto dipende dalla trascuratezza o dalla imperizia degli allevatori.

Il libro del De Botazzi tende appunto a diffondere dappertutto l'allevamento degli animali da cortile nelle varie razze nostrane e straniere: renderlo accetto a tutti i coltivatori, anzitutto quale una sorgente certa di guadagno, ed a tutte le persone che dispongono di un po' di terreno e di un po' di libertà, come un divertimento, un'occupazione fra le più piacevoli e nello stesso tempo fra le più produttive.

Il volumetto, abbondantemente illustrato, costa L. 1 25, presso gli Editori e tutti i librai d'Italia.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 luglio 1896 (1ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4407	4407	—	1294	1085	+ 209
Media	4407	4407	—	1294	1085	+ 209
Viaggiatori	1,265,087 58	1,263,611 01	+ 1,476 57	65,933 66	61,549 56	+ 4,384 10
Bagagli e cani	61,768 78	60,339 09	+ 1,429 69	9,094 45	9,123 74	— 29 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	802,911 10	805,564 15	— 2,653 05	12 105 80	11,272 18	+ 833 62
Merci a P. V.	1,530,324 92	1,529,220 06	+ 1,104 86	64,727 47	64,219 55	+ 507 92
TOTALE	3,190,172 38	3,188,984 28	+ 1,188 10	145,791 97	142,164 18	+ 3,627 14

Prodotto per chilometro

della decade	723 89	723 38	+ 51	112 66	131 06	— 18 40

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.